

Esce ogni domenica.

Questo numero costa TRE Lire (Estero, CINQUE Lire).

Abbonamento postale.

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno LII. - N. 28.

Milano, 12 luglio 1925.

Abbonamento: Anno, L. 122 (Estero, L. 225); Semestre, L. 63 (Estero, L. 115); Trimestre, L. 32,50 (Estero, L. 60).



BREVETTO CASATI & C. S.R.L.
15, CUPA DI OLGINOVA CO.



BREVETTO
DELLA MELO, CASA



FORMINACE
PONTIFICIA



BREVETTO DELLA MELO, CASA
15, CUPA DI OLGINOVA CO.

"CAMPARI,"

BITTER

CAMPARI

L'APERITIVO

CORDIAL

CAMPARI

LIQUOR

· DAVIDE CAMPARI & C. MILANO ·



ANTINEVROTICO
DE GIOVANNI
CONTRO LA NEVRA/TENIA

TONICO RICOSTITUENTE DEL SISTEMA NERVOVO A. GAZZONI & C. BOLOGNA

Olio

Sasso



Preferito in tutto il mondo

■ A garanzia della genuinità del prodotto, l'Olio Sasso viene fornito ai Rivenditori soltanto in latte originali.



GOERZ MANUFOK TENAX

Speciale modello **GOERZ**
di solidità eccezionale.

Costruzione di lusso e
di rara eleganza, per-
fetta in ogni dettaglio.

Otturatore **COMPUR** di precisione cronometrica.

Obiettivo doppio anastigmatico

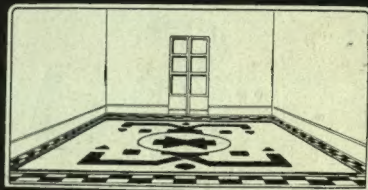
GOERZ DAGOR o **GOERZ DOGMAR**

IN VENDITA PRESSO I MIGLIORI NEGOZIANI

CATALOGO GRATIS

Comm. KODATO ROSSI - GOERZ

Via Serbelloni, 7 - MILANO (3)



PAVIMENTO DI LINOLEUM AD INTARSIO

Igienico e durevole, sopprime la polvere e i rumori,
abbellisce gli ambienti, facilita la pulizia.

CHIEDERE OPUSCOLO N. 8

PREVENTIVI PER RENDE
IN OPERA OVUNQUE.

SOCIETÀ DEL LINOLEUM
VIA A. MELLONI, 23 - MILANO (2)

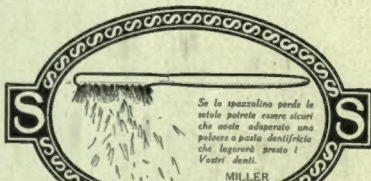


Dimagi di Si...!

*Il profumo preferito
dalle persone
eleganti... e intelligenti.*

Apiter.

V. L. L. L.



I logoramenti dentali che purtroppo si riscontrano frequentemente specie nei sessi deboli e che portano come dolorosa conseguenza alla perdita dello smalto e quindi dei denti, sono dovuti all'uso universalmente invalso di adoperare alcuni dentifrici che, anziché ripulire il cuscutto della più o meno perfetta pulizia, non sono rievacua il mezzo più adatto per la conservazione dei denti.

Gli studi chimico-microscopici compiuti dal Prof. Miller, Ribolla, ecc. hanno dimostrato che le polveri a pasta dentifriche sono generalmente composte con carbonato di calcio (cuscuto phos), carbonio, fosfato di calcio, osso di zirconio, pomice, creta, ecc. smineralizzate e colorate diversamente. Tutte le polveri a pasta dentifriche così composte puliscono senza dubbio i denti ma **MANGIANO LO SMALTO.**

SALOMÉ è una nuova crema dentifrica che non contiene creta, pomice, marmo pulito, ma bensì una sostanza nuova ed innocua, il **Magnesium Polyphosphate (Mg O)** che imbianca i denti per azione chimica sviluppando **ossigeno nascente** e quindi imbianca e disinfetta.

SALOMÉ



CREAZIONI DEL DOTT. A. GANDINI

ETRUSCA - Classica Colonia ambrata dal profumo soavissimo.
Fama mondiale.

LAVANDA ALPI - Deliziosa acqua distillata dai fiori di lavanda.

ACETO CATRIA - Vinaigre per toilette. Ringiovanisce e rassoda la pelle.

Ridona bellezza alla carnagione avvizzita dall'uso delle creme.

ACQUA D'AMBRA - Lozione per la cura dei capelli, dal fine e delicato profumo. Guarisce subito dalla forfora.

EFFLUVI DI MARE - Delizioso profumo a nota profonda ristoratrice come la brezza jodata marina, della quale rammenta il sano effluvio. Flacons da L. 10 e L. 20.

LAVANDA FIORI - Soavissima novità. Ricorda la fragranza naturale che emana dalle persone sane. Flacons da L. 12 e L. 24.

AMBRA NOVA - Originalissimo profumo della più alta eleganza. Flacons da L. 10, L. 20 e L. 30.

ESSENZA ETRUSCA - Fiorita, fresca, resistente a base di Colonia Etrusca. Flacons da L. 10, L. 20 e L. 30.

In vendita ovunque presso le migliori profumerie.

Concessionari: per gli Stati Uniti America e Canada: Dott. U. RAGO - 290 Broadway, New York;
per la Repubblica Argentina: Dott. LANZARINI - Corrientes 5. Martin 501, Buenos Aires.

DOTT. A. GANDINI

ALESSANDRIA (ITALIA)

**60 anni di
esperienza specializzata
nella lubrificazione....**

—durante i quali la Vacuum Oil Company ha:

• **investigato** ogni fase della lubrificazione scientifica, per soddisfare alle esigenze di qualsiasi macchinario;

• **accertato e dimostrato** che oli speciali sono necessari a lubrificare differenti macchinari, operanti sotto differenti condizioni di funzionamento;

• **preparato** nei propri stabilimenti, attraverso speciali processi di raffinazione, l'intera serie dei Lubrificanti Gargoyle.

• **preconizzato** le gradazioni di lubrificante appropriate ad ogni tipo di macchinario in uso, in ogni industria.

La Vacuum Oil Company pone a servizio dell'industria intera il più vasto e completo materiale informativo che esista nel mondo sui problemi della lubrificazione.

—Sede Sociale: GENOVA, Via Corvia, 31—

Agenzie e Rappresentanti: Ancona - Bari - Biella - Bologna - Borgo Pace - Cagliari - Catania - Firenze - Genova - Livorno - Macerata - Milano - Napoli - Palermo - Roma - Sampierdarena - Torino - Venezia Interce - Trieste - Trapani - Venezia.



VACUUM OIL COMPANY . S. A. I.

L'ILLUSTRAZIONE

Anno LII. - N. 28. - 12 Luglio 1925.

ITALIANA

Questo numero costa Tre Lire (Est., L. 5).

Per tutti gli articoli e i disegni è riservata la proprietà artistica e letteraria, secondo le leggi e i trattati internazionali.

LA SQUADRA NAVALE NEL MARE DI ROMA.

(Fot. A. Bruni.)



L'ON. MUSSOLINI, ACCOMPAGNATO DAL SEN. CREMONESI E DALL'AMIRAGLIO SIMONETTI, A BORDO DELLA «CAVOUR» - 5 LUGLIO.

LA SETTIMANA

Per San Francesco. - Cronaca nera.
Il palancone e il soldato.

Su proposta del Presidente del Consiglio è stato approvato uno schiavo di Decreto Reale che dichiara festa nazionale il giorno 4 ottobre 1926, anniversario del settimo centenario della morte di San Francesco d'Assisi. Ho deplorato più di una volta l'abuso di feste, tra religiose e civili, ma pure oggi convengo che il decreto non mi dispiace. Preferirei non si chiamasse giorno di «festa» una ricorrenza di morte sia pure lontanissima, ma la sostanza della cosa mi è gradita. A San Francesco si tributa il medesimo onore che fu tributato a Dante. Diversamente grandi, misuratamente grandi ambedue. E italianissimi. Fra tutti i santi, il poverello d'Assisi è il più divino e il più umano: il più popolare.

L'anonimo che dettò i *Fioretti* subito al primo capitolo si adoperò a dimostrare che «il glorioso Messer San Francesco in tutti gli atti della vita sua fu conforme a Cristo benedetto» e ne cercò le prove più evidenti. Noi lo troviamo tra i santi il più mite, il più vicino a noi, il più confondibile con noi. La sua scarna figura ci pare presso a poco la nostra. L'altezza morale più che l'altezza mentale ce lo fa distante, ma in un certo senso ci sembra uno dei nostri. Il più virtuoso tra noi. E per questo egli raccoglie intorno a sé i più lontani e i più disparati, coloro che meno gli assomigliano, coloro che non fuori della chiesa, coloro che non credono nei miracoli eppur credono a lui. E il suo miglior biografo è un protestante, e tra i suoi più devoti sono Luzzatti e d'Annunzio. Giusto è che l'Italia, anche l'Italia ufficiale, si glori di questo suo figlio; e bello sarebbe che gli italiani, molti italiani, s'imbessavero di lui un poco, si nutrissero almeno un poco di umiltà francescana, di purezza di parole e negli atti, schiè il centenario servisse anche a loro. Onorevole Farinacci... ci pensi!

Chi ha la bontà di seguirmi, sia pure a sbalzi, in queste mie chiacchiere settimanali si è forse accorto che molto di rado mi intrattiengo a parlare di materia che tocchi la cronaca nera. Racconti di furti, di rapine, di violenze a mano armata, di misteriosi assassinii occupano fin troppe colonne dei quotidiani. In queste nostre pagine si esaltano invece le nostre imprese e le nostre vittorie, si commemorano le grandi date e i grandi nomi... Al più, si sorride delle piccole debolezze umane, e si giudicano con una indulgenza rosata che è tutta nutrita di compimento benevolo...

Ma l'assassinio di Genova, per strasinissime singolarità di circostanze e per l'orrore che suscita coi suoi particolari macabri, ma il furto del Tesoro di San Pietro a Roma hanno fatto discorrere troppo la gente perché se ne possa tacere.

Vedete che della impresa brigantista di cui fu vittima l'esatte del United States che alle porte di Milano, non parlo se non per un brevissimo accenno.

La polizia, a quel che sembra, ha messo dentro qualcuno dei cinque ribaldi che si possono definire i valenti discepoli della scuola Bonnot. Moderni ed antichi, essi hanno saputo accoppiare i vecchi metodi coi più recenti sistemi: il tronco d'albero gettato attraverso la via che, in un'ora, corsa dalla vittima, la maschera al viso, la pistola alla mano (anzi, se qualcuno non ha visto doppio per lo spavento, una pistola per ogni mano) e la misteriosa automobile con la targhetta coperta dal fango per caricarci la refutiva e partire...

Niente spargimento di sangue: secondo i

dettagli della recente chirurgia tutte le volte che si può si preferisce l'operazione incruenta. Tutt'insieme la rapina di Villapizzone non esce dai limiti del fattaccio di cronaca.

Ma il furto notturno consumato in San Pietro è il modo, per l'entità e più che tutto per il luogo dove avvenne, da fatto lavorare il telegrafo: i giornali europei ed americani se ne sono largamente occupati.

Bene è tutto quello che bene finisce e stavolta si può dire che l'avvenimento abbia avuto una felice risoluzione. La polizia italiana si è fatta onore: si son potuti arrestare i colpevoli e si è recuperata la refutiva.

Il commissario Marotta si è reso benemerito del Governo. Se non è stato ancora promosso, c'è da aspettarsi che la notizia di un premio alla sua opera intelligente e fortunata non sia per tardare. Egli ci ha reso un servizio... come avrebbe appena potuto un alto funzionario del Ministero degli Esteri. La responsabilità della mancata sorveglianza o della colpevole trascuratezza o della complicità delittuosa nel furto avvenuto è tutta di persone del Vaticano; e quindi, rigorosamente, il merito degli arresti e del recupero dei preziosi è dell'Italia, dei nostri funzionari. Fuori dei confini non si potrà non riconoscerlo. Col ministro dell'interno ha diritto di compiacersene il ministro degli esteri. Diamo un applauso a chi ha saputo agire a tempo e con singolare scaltrezza.

Invece non è stato ancora arrestato, né si è visto quanto fin qui l'assassino di Genova. Ma si lavora a suo beneficio. Il pensiero che si possa cercare di attenuare la responsabilità, ripugna, pur mostruoso quasi fosse una complicità, ma è umano e forse è anche giusto. I giornalisti, raccogliendo tutte le voci, coronano a far nascere tutte le ipotesi: fin quella che sia innocente. Si è dichiarato innocente anche lui. Al suo difensore lo ha detto: chi ha ucciso è un amico. Qual amico? Non ha detto. La morte l'ha trovata in casa. Non ha detto. L'assassino, il famoso dramma di cui l'ha nascosta per occultarne il cadavere, per sfuggire ai sospetti. È possibile? No, non è possibile. E lui che l'ha invitata a un convegno d'amore, è lui che l'ha depredato, che ha seguito le sue voglie carnali, a mangiarsi assieme - lei dentro decapitato e lui fuori tranquillo, di buon umore e di buon appetito... E allora sorgo un'altra ipotesi, perché allora quando si toccano le cime più alte della criminalità, dice l'avvocato, nessuna ipotesi che possa escludere o attenuare la responsabilità dell'incoltato può esser scartata a priori. Occorre esser dei grandi, degli spaventosi delinquenti per ritrovare facilmente dei cerchi di rinvii a proporzioni più umane... Egli, l'assassino, fu in preda agli attacchi convulsivi dell'epilessia classica. Può darsi che abbia ucciso e, poverino, non se ne ricordi... *L'istruttoria*, il famoso dramma di uno scienziato-artista che Ruggeri ci ha fatto sentir tante volte, in altri tempi. Ma nell'*Istruttoria* l'assassino era stato fino al giorno prima e subito il giorno dopo era tornato un perfetto galantuomo, mentre l'omicida... (fanculle scosse, correggo!) il presunto omicida di Salita Pollaiuolo un mese prima aveva rubato al suo principale e un giorno dopo vendeva di gioielli tutti gli orecchi o ai polsi della donna richiama nel buio...

Non increduliamo. Aspettiamo. Tacciamo le facili critiche. Rispettiamo, gridiamo sacro il diritto della difesa. Sconsigliamo di cercare che non fossero incluse tra le discriminanti la pretesa calvizie che minuiva (di poco) la pallida bellezza fatale del fuggiasco (dire che è fuggiasco, si può) che tanto piaceva alle donne, dattilografe o no, minorenne od anziane, e la sua abitudine di fumare. Il disgraziato raccontano i giornali - fumava sino sessanta o settanta sigarette al giorno.

Il figlio evocare i più famosi calvi della storia, da Giulio Cesare... colui che preferite (c'è tanta abbondanza di calvi precisi a questo mondo!), ma son sicuro che nessuno ha mai pensato di poter trovare nella calvizie una scusante a peccati od a colpe, e più per conto mio, che levando la pagina

al virgino non ho mai pensato che un giorno se, Dio non voglia, dovessi esser mischiato in qualche fatto di sangue, il sigaro, il mio buon compagno di lavoro e di gioia, nel quale cerco secondo le ore ispirazione o distrazione, potrebbe servirmi qualche elemento di difesa...

Non vi do una notizia fresca quando vi dico che il palancone è entrato in agonia.

Ma dove ne siete accorti? — i duri di cuore lo considerano già morto e lo respingono come se già ne giungesse il tanfo di cadavere sotto le loro delicate nari.

Questione di settimane, di giorni. Eppure così a vederlo non si direbbe, non fosse altro per questo che il morituro — con la bella autorizzazione del medico — circola ancora... sia pure con qualche difficoltà.

In un primo tempo era sentenziato che non dovesse veder l'alba del primo luglio, ma gli fu concessa una proroga sino al primo agosto.

C'è chi ignora il decretato rinvio e si stupisce di vederlo ancora al mondo e c'è chi, inesorabile, non ne tien calcolo. Qualche pittoresco che segue tutte le esecuzioni o accompagna i mortori più in vista ne ha dettato l'elogio funebre riassumendolo con serena imparzialità in poche parole di qualità e di difetti: «Era simpatico... ma era pesante».

Sì, riconosco anch'io: era pesante... ingombrante, ma aveva una bella faccia e ai suoi tempi, ai suoi bei tempi, aveva goduto di un certo prestigio. I napoletani — gli un po' del bronzo. Tra la gente minuta, tra i spiccioli, faceva la sua figura e godeva di un certo credito, di un certo prestigio.

Da qualche anno era diminuito d'assai nella considerazione della gente, era un mortorio, non della guerra, ma del dopoguerra, quindi immeritevole di qualunque notevole rispetto. Ma in altri tempi chi ne possedeva solo uno ne poteva fare qualche cosa... Per esempio, trasformarlo in frutta accesa bastava e ce n'era fin troppo procurarsi una indigestione. E chi lo impiegava a destinazioni più alte e più degne, a soddisfazione di buoni spiriti, poteva comprarsi non uno ma ben due anni di vita.

— E procurarsi, direte, una indigestione di un'altra specie.

D'accordo: ma con un palancone solo si potevano sentire le due campane: il campanello del Governo e il campanello dell'Opposizione, mentre invece al di oggi occorrono cinque soldi per sentire il rintocco di un solo bataccio.

D'altronde oggi come oggi era logico che il palancone morisse, non perché fosse vecchio e consunto all'aspetto, ma perché ormai aveva dimensioni sproporzionate, mastodontiche al paragone del suo effettivo valore. Anche averne pesne le tasche, era serviva? A nulla o quasi. Il palancone sparisse, come tutto sparisse a questo mondo, come erano spariti la crazia, il carlino, il baiocco... tutte monete di una generazione ormai scomparsa.

Ma il palancone discendeva dal sepolcro può vantarsi di aver vissuto in una età tutta libera e gloriosa. Ha assistito a dispute, contrasti, a dissenzi furiosi... ma ha visto i grandissimi l'Italia e ha servito a tutti gli italiani e non soltanto come i suoi predecessori, a questa o a quell'altra sorte. Da qualche tempo poteva prevedere la sua fine, ma pure aveva convissuto pacificamente coi nuovi soldi e si era mischiato con loro che giorno per giorno lo soverchiavano.

Adesso i soldini minuscoli rimangono soli padroni del campo. Bisogna augurarsi che i sopravvissuti non solo sappiano mantenere il loro valore ma l'increano. È questo il modo migliore, anzi l'unico, di non far troppo piangere gli antecessori.

Tartaglia.

È
uscito:

LA SETTIMANA ELEGANTE

di Luciano Zuccoli

Dieci lire.

(Fot. comm. Felici.)



I MODELLI IN TERRACOTTA CUSTODITI IN UNA VETRINA DEL MUSEO DI SAN PIETRO.

Siamo in momento di scoperte di opere di Michelangelo. Dopo quella dell'autoritratto fra le pieghe della pelle di San Bartolomeo, è la volta dei modelli eseguiti dal sommo artista per le statue che dovevano essere collocate in cima alle colonne abbinata della cupola di San Pietro, secondo il suo progetto. Le statuette modellate furono otto, ma avrebbero dovuto essere il doppio, perché egli aveva deciso di collocare sulle colonne, che sono sedici, il numero corrispondente di profeti: i quattro maggiori, Isaià, Geremia, Daniele ed Ezechiele, e i dodici minori. Sono queste le statue a cui accennano i biografi di Michelangelo e gli illustratori del suo progetto di San Pietro, e che quasi certamente furono modellate fra il 1534 e il 1560.

«Le grandi statue di marmo», scrive la *Tribuna*, riferendo la scoperta — avrebbero avuto un'altezza fra i cinque e i sei metri, ma forse, per la morte dello scultore, non furono mai eseguite, cosicché la cupola rimase priva di questo ornamento del progetto michelangiolico. Queste piccole, ma finissime statue, sono ora in una vetrina del Museo di San Pietro, sotto il modello della cupola. Sono sette in tutto, perché di una non si hanno tracce, ed una è acfala. I profeti si presentano vigorosi, in piedi, in atteggiamenti impetuosi. Della paternità non vi può essere il minimo dubbio. La sovrana modellatura, la per-

fezione dell'anatomia, la maestà stupenda ed unica, dicono indiscutibili figlie di Michelangelo, sorelle del *Moses*, queste piccole statuette, alte 60 centimetri, dell'autore del *David*.»

La scoperta è stata fatta dall'ordinatore del Museo, mons. Casoli, che ne parla così nella *Guida* del Museo: «I modelli delle statue dei profeti, in terracotta, sono sette (ne manca una), conservate in vetrine nel vano inferiore del modello. Evidentemente furono modellate da Michelangelo stesso, come lo dimostra la tecnica.» Monsignor Casoli ha poi raccontato alla *Tribuna* come scoprì le sette statuette:

«Fu nel settembre scorso. Giravo un giorno per le stanze superiori della Basilica, quando, in un bugigattolo, scorsi a terra, in un angolo, un mucchio di cenici e rottami di legno. Chiamato un operaio, gli ordinai di rimuoverlo, ed ecco, come veniva sollevato uno straccio, apparire una statuetta, e poi fra trucioli e pezzi di legno e molti cenici ne vennero fuori altre: una dopo l'altra, sette in tutto. Non vi poteva essere dubbio: le ravvisai di colpo: erano le statuette del modello della cupola, le quali furono in esso infisse dallo scultore architetto quando lo presentò a Pio IV. Alla base recano il foro per la loro infusione.»

Fra le figure dei profeti mons. Casoli ne ha notato una il cui volto è somigliantissimo all'autoritratto di Leonardo ed un'altra col volto simile a quello del Vasari.

LA SQUADRA NAVALE NEL MARE DI ROMA.

(Fot. A. Bruni.)

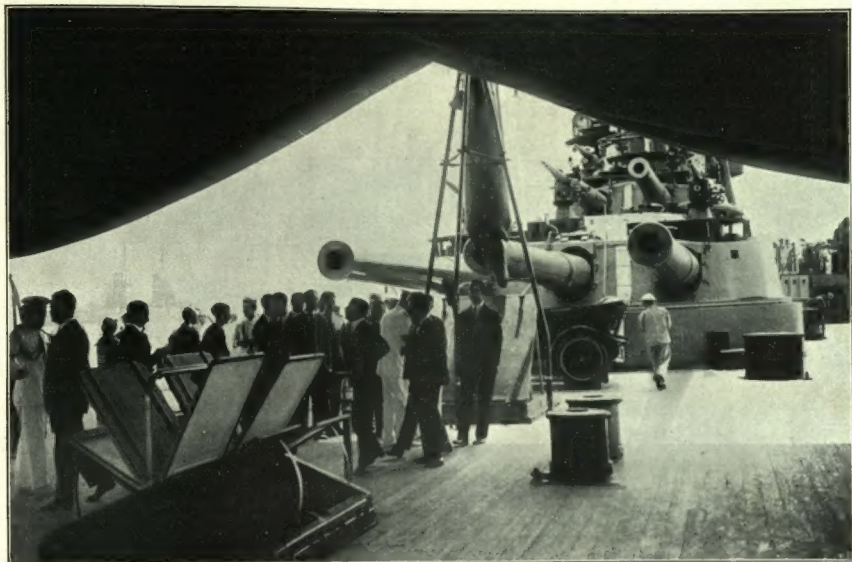


La Nave Ammiraglia *Conte di Cavour*, seguita dalle navi *Doria*, *Giulio Cesare* e *Dante Alighieri*, ancorata davanti al porto di Ostia.



Il *Mas* che ospita l'on. Mussolini avvista la *Cavour*.

LA SQUADRA NAVALE NEL MARE DI ROMA.



I giornalisti ricevuti a bordo della Giulio Cesare.

(Fot. A. Bruni.)

L'on. Mussolini dalla Cavour
osserva l'imponente spettacolo delle navi.

(Fot. Dino Falzoni.)

L'on. Mussolini, l'amm. Acton e l'amm. Simonetti
sul ponte di comando della Cavour.

CONVERSAZIONI ROMANE

La flotta ad Ostia. - Gli asini portuali. - I ladri in San Pietro. - Roma radiotelefonica. - Enciclopedia ad enciclopedisti.

Il mare a Roma! La flotta a Roma! Ecco la grande novità che dovrebbe far rialzar l'orecchio e le speranze di tutti quegli ita-

Roma! Zitta zitta, con la pazienza industrie dell'ancella che vuol farsi a tutti i costi la «sgargiante camicetta di percale azzurro», senza chieder niente a nessuno, in pochi anni, Roma s'è fatta la sua sgargiante marina. «Ma com'è possibile?» chiede quel famoso «Milanese in mare» che sa per esperienza le vecchie antipatie tra l'acqua e la terra. Mio caro, metti un po' d'ingenuità e tutto s'accomoda. La marina s'ostina a non voler venire a Milano? Ebbene, senza falsi orgogli, lascia pur che Milano vada lui per il primo a trovar

una bella mattina Roma ha preso il treno e se n'è andata alla riva d'Ostia. Una volta rotto il ghiaccio, Roma e il mare son già diventati amiconi.

A tal punto che hanno ieri persino invitato un comune amico, l'ammiraglio Acton, e l'hanno pregato di portare con sé, a Roma-Ostia, tutta la sua flotta. Senza complimenti! In acqua c'è posto per tutti: e tutta Roma s'è rovesciata sulla riva, a veder, da lontano almeno, la flotta italiana. Sono cose che non capitano tutti i giorni: che a Roma anzi non capitavano più da una ventina di secoli. E molte migliaia di romani hanno osato imbarcarsi e veder da vicino i colossi del mare. Non c'era motoscafo, non c'era barchetto, non c'era sandolino, che potesse restare in ozio in quel memorabile giorno! Come nella grande aria della povera Mignon:

Mille schifi leggeri
van per gli agili seni.

Che bandiere! Che festa! C'era, in prima fila, Pascarella, il poeta romano della *Scoperta dell'America*, il più oceanico e il più grazioso dei poeti, quegli che già da molti anni aveva scoperto la bellezza del mare e l'aveva cantata in una quartina immortale:

.... *er mare er mare è bello:
quanno ci ha quell'azzurro dar turchino
che te ce sdraji longo li vicino,
te s'apre er core come uno sportello.*

Come vedete, Roma meritava d'avere finalmente un po' di mare. L'aveva cantato così bene!

Ma il nuovo porto di Roma non dà soltanto sensazioni guerriere. E fatto anzi per dare un po' di pace e di svago ai cittadini romani. In pochi anni, su quella che era diventata una riva malsana, sono sorti villini a migliaia e verdeggiano giardini e brillano fontane intorno ad uno stabilimento di bagni superbo che non ce l'ha neanche una grande città.

Gli uomini politici che non possono allontanarsi troppo da Montecitorio, sono stati i primi ad accorgersi che avevano a Roma, quasi sulla porta di casa, una nuova Rimini o una nuova Ostenda con tutti i comodi possibili ed immaginabili. Il ministro dell'Interno, on. Federzoni, è stato il primo dei primi, e come si dice in gergo elegante, ha *lanciato Ostia*. Ci s'è stabilito, o, meglio, ci ha stabilito la sua famiglia, con visibile soddisfazione della piccola Federzoni, una bimba adorabile in cui la bellezza romana è addolcita di elegante grazia bolognese.

L'on. Federzoni ha dimostrato come Ostia sia il miglior conforto per l'uomo politico romano e, da questo punto di vista, ha dato una lezione anche agli uomini politici della vecchia Roma, che, avendo Ostia a portata di mano, preferivano, come Cicerone, andarsene a riposare a Durazzo. Ma Cicerone era forse un po' snob: perché gli avvocati, i modesti professionisti, anche venti secoli fa, amavano far la scappatella domenicale alla marina di Ostia e, appunto fra avvocati, in una domenica estiva, sorse sulla spiaggia d'Ostia la mirabile discussione dell'*Octavius*, la prima profonda discussione sul cristianesimo sorta fra gente colta romana.

Quale nuovo *Octavius* nascerà dagli ozi politici di Ostia? Finora, per fortuna, non vi si discute troppo: anzi non vi si discute affatto. Tra i più assidui frequentatori d'Ostia è il vecchio critico drammatico Eugenio Checchi, vecchio d'anni ma giovanissimo di spirito, che non ama discutere e procede sempre per affermazioni aristocratiche, fiorite d'aned-



Gli oggetti preziosi del «Tesoro» di San Pietro che furono rubati e recuperati.
(Fot. A. Bruni.)

liani, veneti, ferraresi, milanesi, che sospirano da secoli: «ah, se la nostra città avesse un po' di marina!» Ebbene, fatevela una buona volta e la sia finita! Prendete l'esempio da

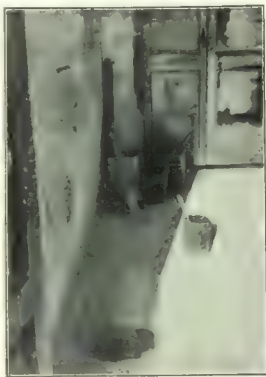
la marina. Così, in sostanza, ha fatto Roma. Visto che il mare, da secoli, non sapeva decidersi a fare una scappatina sino a Roma e se ne restava là, nicchiando, sulla riva d'Ostia,

ST. MORITZ Engadina Campionati di Golf - Matche Internazionali di Tennis
(Svizzera) Hotels di primissimo ordine con garages:
KULM-HOTELS - GRAND HOTEL - SUTRETTA - PALACE - CARLTON



La Canonica di San Pietro dove è custodito il Tesoro della Basilica, che i ladri hanno depredato nella notte del 4 luglio. X La finestra della stanza dove sono penetrati i ladri.

ROMA: IL FURTO NELLA CANONICA DI SAN PIETRO. (Fot. A. Bruni.)



Il buco per il quale i ladri si sono calati dalla stanza superiore a quella del Tesoro per compiere l'audacissimo furto.

doti e di ricordi. Sulla riva d'Ostia, egli ama parlare d'amori gondoniani e delle smanie della signora Medebac. Questo Settecento teatrale veneziano dapprima disorienta un po' i romani ma ben presto essi ci si abituano e, sentendo quel vecchio parlare con tanto calore del Gondoni e del capocomico Medebac e della sua signora, quando qualcuno chiede sottovoce «ma che vuole?», i buoni uomini rispondono: «Lasciatelo dire. È un uomo che, in gioventù, ha fatto becco Gondoni. Pochi, oggi, possono dire altrettanto».

I ladri in San Pietro! Per qualche ora Roma è stata messa sossopra: la cosa pareva, ed era, inaudita. La sacristia, in cui è custodito il Tesoro, è un edificio relativamente moderno, costruito per Papa Braschi dal Marchionni nel 1776. Ma era la prima volta, a memoria d'uomo, che una mano sacrilega avesse osato calarsi sulle ricchezze millenarie di San Pietro.

Come suole accadere, le prime notizie erano esagerate. Gli oggetti rubati, benché cospicui, non appartenevano al nucleo più prezioso del Tesoro e, più che un valore storico artistico, avevano un rilevante valore materiale. Ma qualunque fosse stato il valore, anche se si fosse trattato di poche lire, per Roma l'enorme, l'incredibile era questo: che si fosse osato rubare in San Pietro.

Se malanimo di stranieri volesse chiosare malignamente questo turpe furto, sarebbe opportuno rammentare che le chiese romane han visto saccheggi ben più vasti e ben più turpi. E, a farlo apposta, i Vanni Fucci più veri e maggiori, ladri alla sacristia dei belli arredi, in Roma non furono quasi mai italiani. Il sacco di Roma, tanto quello famoso, quanto quello meno visibile ma continuo che la barbarie vi compì, fu opera di stranieri, non di italiani.

In questi ultimi tempi, Roma è stata invasa dalla radiomania. L'entusiasmo radiotelefonico s'è diffuso in tutte le classi, s'è in-

sinuato in tutte le case, s'è annidato in cervelli d'ogni rango e d'ogni età. Tra gli studenti, gli operai, i manovali, ovunque sono sorte a miriadi le minuscole cooperative radiotelefoniche. Quotatisi a poche lire a testa, i due o tre soci della cooperativa comprano o si costruiscono l'apparecchio e poi dàgli a sentir concerti e a far la caccia alle stazioni estere. Queste, a Roma, a meno che non si tratti d'apparecchi eccellenti, non si lasciano quasi mai acchiappare. Ma la caccia è tanto più emozionante quanto meno fruttuosa.

Pare, a sentire i competenti, che i sette colli di Roma impediscano l'avvicinarsi delle voci straniere. Ecco una difficoltà che i fondatori di Roma non avevano preveduta! Non s'immagina facilmente un Romolo con la cuffia radiotelefonica.

Le difficoltà non hanno fatto, del resto, che stimolare i radiomani romani che sono ormai decisi a tutto. L'ardire costruttivo dei dilettanti romani è già assurdo a vertici che oserei chiamare pericolosi. Non contenti di costruire apparecchi che possano acciuffare finalmente le inaffiabili stazioni straniere, essi pensano già a costruire addirittura apparecchi trasmettenti, a farsi cioè in casa quelle stazioni straniere che non riescono a sorprendere fuori di casa. Non si può essere più fieri di così.

L'altro giorno, mentre la stazione radiotelefonica di Roma svolgeva il suo programma, gli innumerevoli radiomani dell'Urbe sentirono d'improvviso una voce nuova, emanante da un'altra stazione. In Italia, per ora, non ce n'è che una. Doveva trattarsi dunque, finalmente, d'una stazione straniera. Attenti, attenti!

Potete immaginare che muso facessero tutti quei radiomani quando udirono una fresca voce dire con forte accento romanesco: «Vo le sentire qualche cosa di nuovo? Vi farò sentire io uno stornello del Sor Capanna».

Il Sor Capanna è un popolare cantastorie romanesco. E, attraverso l'imprevista stazione trasmittente, gli ardentissimi radiomani dovettero sopportare in silenzio uno stornello canzonatorio di un anonimo burlesco.

Intanto, nel silenzio operoso degli studi, si preparano a Roma grandi cose. Lavoratore di prodigiosa energia, Giovanni Gentile sta preparando il piano per l'Enciclopedia Treccani che vuol essere, e sarà, il monumento della nostra cultura. Si tratta, in ogni caso, d'una gigantesca impresa intellettuale, di tutto un nuovo mondo, che, novella Atlante, Giovanni Gentile si prepara a sollevare sulle robuste spalle. Ecco un uomo che, avendo sempre così poco amato gli Enciclopedisti, finirà col dare all'Italia una superba enciclopedia. Ma, è bene ripeterlo, si tratta d'una Enciclopedia nuova, d'un mondo nuovo.

L'altra colossale enciclopedia, promossa arditamente da un giovane studioso di cose romane, il dott. Carlo Galassi-Paluzzi, sarà dedicata esclusivamente a Roma, alla Roma di tutti i tempi e di tutte le civiltà. Anche qui, come voi capite, si tratta d'un mondo e d'un'opera una fatica enorme per metterlo insieme.

Ma i nuovi italiani sono capaci di crearsi un mondo in una quindicina di giorni, il che è sempre notevole se si pensa che Damir Dio ci mise ben sette giorni per creare il suo.

Il marchese del Grillo.

E uscì il N. 7 (anno II) del nostro Supplemento mensile

L'ITALIA COLONIALE

SOMMARIO:

LE MISSIONI COLONIALI AL GIBILEO DEL RE. La grande rivista del 7 giugno. - Le missioni si recano alla Rechia per essere ricevute dal Re. - L'omaggio delle missioni al Milite Ignoto. - Le missioni ricevute dal Re al Quirinale. - Il ricevimento reale nei giardini del Quirinale. - Le missioni al ministero delle Colonie. - Le missioni visitano gli stabilimenti di Terni. - La celebrazione del Gibileo reale a Bengasi. Notiziario.

Con 33 incisioni.

Abbonamento per il 1925 - L. 38.

Per gli abbonati dell'«Illustrazione Italiana» - L. 28.

Il numero - L. 3

SALSMAGGIORE

(Provincia di Parma - 2 ore da Milano. Bagni BALAZZONI-IRIDI-ARZONI-FASOLI, stabilimento balneare) per Bagni, Salsomaggiore, Anzani, Bagni della città, tutti i bagni, Firenze, ecc. Il libro Informazioni delle Bagni Treccani forniva gratuitamente notizie, tariffe, opuscoli, ecc.

LA NUOVA SEDE DELL'ASSOCIAZIONE DELLA STAMPA SUBALPINA.

(Fot. cav. S. Ottolenghi.)



Palazzo della Cisterna, nuova sede dell'Associazione della Stampa Subalpina.

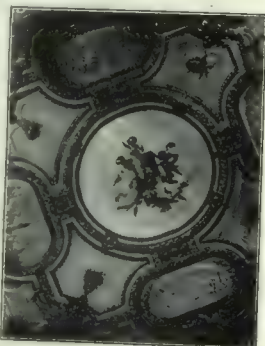


Le lapide ai Caduti (scultore Fumagalli).

Torino, luglio 1925.
 Un'alba magnifica del Palazzo della Cisterna accoglie da breve tempo l'Associazione della Stampa Subalpina. Questa ha riaperto, con una festa non dimenticabile per signorilità e per concorso di invitati, i bei saloni che ebbero così variosa animazione al tempo del Principe Amedeo. Il Duca d'Aosta ha fatto alla città di Torino un gentile ed apprezzato omaggio consentendo che in quelle sale l'Associazione della Stampa Subalpina potesse stabilire il centro della sua molteplice attività intellettuale e filantropica: poichè difatti il sodalizio giornalistico torinese è all'avanguardia di ogni movimento e d'ogni iniziativa, e ad esso convergono simpatie, appoggi, entusiasmi. Talchè l'Associazione della Stampa, che pure come tutte le sue consorelle riavvicina elementi discordi nell'attività professionale d'ogni giorno, è il mirabolante punto di ritrovo per la più fervida e feconda concordia.

Il Palazzo della Cisterna sorge in via Maria Vittoria e da una parte fa angolo con via Carlo Alberto dove appunto si accende alla nuova sede dell'Associazione della Stampa. È un monumentale edificio, semplice all'esterno, ma solenne ed armonico.

Fu costruito sul finire del 1790. Specialmente notevoli al piano nobile sono i magnifici soffitti dorati trattati con vera squisitezza. Al pian terreno i soffitti attuali sono di origine più recente, essendo



Uno dei soffitti del Ferri a pianterreno.

opera del pittore scenografo Ferri che li trattò con ricco movimento di figure e di ornati e con molta festosità di colori: imponenti lampadari ne accrescono lo splendore.

Il Palazzo apparteneva a Don Carlo Emanuele del Pozzo Principe della Cisterna, e fu confiscato nel 1821 mentre il proprietario veniva impiccato in effigie. Tornato Don Carlo a Torino e riavuto il Palazzo, questo passò più tardi, per successione, all'unica figlia rimastagli (essendo morta tredicenne la principessa Beatrice) e cioè alla principessa Maria Vittoria, del cui beni il Palazzo fece parte quando ella sposò nel 1879 il Principe Amedeo Duca d'Aosta. Rimasto vedovo, questi nel 1888 si conduceva seconda moglie la Principessa Maria Letizia Napoleone. Due anni dopo il Principe Amedeo si sparse ed il Palazzo andò ai Principi Emanuele, Vittorio e Luigi di Savoia d'Aosta.

L'Associazione della Stampa Subalpina, sotto la Presidenza di Raffaello Nardini Saladini, è riuscita — estendendo ed elevando la propria attività — a risolvere in modo veramente invidiabile, per il benevolo consenso del Duca d'Aosta, anche il problema difficile ed anoso della propria sede. È assai simpatica cosa che nella stessa casa del glorioso Principe, intorno a cui l'anima torinese è così vivamente raccolta, la città possiede da oggi un focolare di geniali e providi iniziative.

La Subalpina occupa sei saloni a piano terreno



La sala di lettura.



La sala delle conferenze.

lungo la via Carlo Alberto ed all'angolo di via Maria Vittoria. Al piano nobile essa occupa tre sale d'angolo, coi balconi sulle due vie, che però sono state ridotte a due con l'abbattimento di un grande muro e con la creazione di un vasto salone che, tappezzato di damaschi dorati offerti dal socio Riccardo Gualino, può annoverarsi fra i più belli della città.

Su questo scenario si è svolta, per la inaugurazione, a cui erano convenuti i rappresentanti della Federazione Nazionale della Stampa e di tutte le più importanti Società, e con l'intervento di una delle più gentili principesse di Casa Savoia, la bella Maria Adelaide di Genova, una festa intonata all'ambiente per altezza di tono, per distinzione di ospiti, per splendore di donne e di *toilettes*, e per armoniosi richiami ai caratteri e ai gusti della vita aristocratica ed artistica nel passaggio di secolo tra il sette e l'ottocento. Così, ad esempio, due nicchie senza statue che dominano lo scalone marmoreo fra i due piani racchiusero una delle più graziose improvvisate: vi erano cioè due statue artificiali che è come chi dicesse due ragazze vere, due deliziose creature che, come usciti da un pannello di fiori, in uno squisito costume Watteau, offrivano compostamente al pubblico, con casta civetteria, saluti di benvenuto, sorrisi e gardenie.

Intonato compiutamente al salone ed al palazzo fu lo spettacolo di danze italiane classiche allestito dalla signora Cellini col corpo di ballo della scuola del Regio avente a capo la graziosa Speranzina Luce, e coll'intervento veramente trionfale di una grande *folla* italiana disputata di continuo fra i maggiori teatri e i grandi ritrovi mondani di Fran-



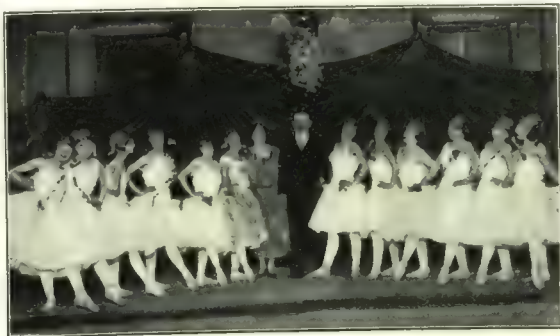
La sala del Consiglio.



Una parte del salone dorato



La celebre danzatrice Elvira Rosa.



La maestra Cellini e il direttore d'orchestra Cantù tra il corpo di ballo del teatro Regio, che ha eseguito la «monferrina» nella serata inaugurale.

cia: la signorina Elvira Rosa che per l'occasione ha voluto comparsa nella sua città natale e a fianco dell'antica maestra quale essa è veramente una immagine di grazia che difficilmente gli spettatori dimenticheranno. Tutto il ballo, composto con costumi completi di maglia e di turlatana, secondo il figurino che deliziò i nostri nonni, fu incantevole. Caratteristico quadro in contrasto con le manifestazioni plastiche e mimiche della moda prevalente: manifestazioni bellissime talvolta ma più cariche di intenzioni simboliche e di atteggiamenti statuari che non di movimento. L'esecuzione fatta a Palazzo della Cisterna fu invece una gioia di movimento, di levità, ed insieme di spiritualità e di virtuosismo. Forse il successo della Subalpina incoraggerà altre riprese di danza italiana nella quale ancora una volta la maestria delle ballerine si anima di un entusiasmo così sfavillante. Le acclamazioni del pubblico, già grandi per Elvira Rosa e per le sue giovani emule del Regio, divennero frenetiche quando tutto il corpo di ballo, con la Rosa e la Luce alla testa, irruppe sul palcoscenico — le graziose capigliature annodate in *lazzi* letti paesani — rimovendo la tradizionale *monferrina*. E mai veramente in modo così delizioso pote una danza popolare essere realizzata.

Tra fraks e crinoline, tra *toilettes* quasi caudate e *toilettes* modernamente succinte, Dina Galli portò la nuova *dovuta* della sua *terre*; e l'alba rissuò l'aristocratico palazzo settecentesco, suonante della nuova vita cittadina, nelle sue manifestazioni più graziose e più buone.

D. S.



RI DI MILANO

(Gennaro d'Amato)



URANTE UNA RIUNIONE AGITATA.



Cronache. — CLXXVIII.

Per dir qualcosa: di una brutta commedia.

La commedia dell'uomo brutto che riesce a conquistarsi il cuore e qualcosa d'altro di una donna bella è apparsa già più volte sulla scena: ma ciò non ha impaurito un autore drammatico francese d'ignoti precedenti, il signor Giacomo Deval, al quale è sembrato di poterla e sapercela riportare sotto nuovi aspetti e in nuove forme. E scrisse e fece rappresentare *La beauté du diable*. Per questo titolo (che mi è fatto conoscere da un colto collega) non parve al traduttore italiano si dovesse tradurre letteralmente: nè forse ebbe torto: perchè da noi la «bellezza del diavolo» si dice sia la giovinezza; e la giovinezza in questa commedia ci ha poco a che vedere. È ben vero che se il protagonista non fosse giovane (e forte) non riuscirebbe a far ciò che fa; ma non è per la sua età che gli è dato di conquistarsi anche il cuore, o la benevolenza, della donnetta di cui si è innamorato o incappaciato. Così, il traduttore, per non saper che pesci pigliare, diede alla sua traduzione un titolo semplice e stupido: *Bellezza*. (Per far presto ha soppresso anche l'articolo.) E sulle scene dell'Olympia è apparsa, rappresentata dalla Compagnia di Luigi Carini, questa commedia in tre atti, dal titolo inconcludente che non dice nulla o dice il contrario di ciò che dovrebbe dire, e che un pubblico estivo di facile contentatura ha applaudito senza entusiasmo ma pur senza sfioro. — Be', tanto meglio per l'autore poi capocomico ed anche per il pubblico che va sempre più diventando benevolo e misericordioso — (allegri, o giovani autori, e sotto!) — ma a me sia permesso di dire che la storia dell'uomo brutto che si è innamorato il signor Deval è venuto a raccontarcela così male, così male, e in un modo così bislacco, che, proprio, della sua fatica non varrebbe neppure la pena di parlare.

— E perchè ne parlate? — mi par di udire chiedere dalla più giovane e più imperinente tra le mie più assidue lettrici (che si chiama Andreina e sta in quel di Bergamo) un titolo...
— Eh, mia cara Andreina, non posso tacere anche questa settimana dopo aver già tanto taciuto lo scorso mese. Bisogna che i miei otto foglietti io li riempia. E di che? Di chiacchiere vane, per forza. Non è colpa mia se il campo della scena di prosa, pur così diligentemente arato e sapientemente seminato da quei bravi agricoltori che sappiamo, dà in troppe stagioni frutti scarsi e mediocri; bisogna raccogliere quelli che ci dà. D'altronde, se al pubblico pajono gustosi e digeribili... Però, a voi, Andreina, ed ai miei altri quattordici lettori, un consiglio: saltate a piè pari... no, ai miei occhi par... la mia prosa, e passate all'articolo che segue: non so che sia e di che tratti, ma è certamente bello e interessante... Oh, si capisce, cara Andreina, se invece della *Bellezza* del signor Deval potessi parlare della vostra (che suppongo ed immagino) e pubblicare le vostre lettere, questa Cronaca sarebbe assai più interessante e divertente. Ma non posso, nevero? Dunque!

Torniamo in carreggiata. Per darci la commedia dell'uomo brutto il signor Deval ci presenta Giacomo Bréard, astronomo, giovane scienziato di bella fama, tutto dedito ai suoi studi e, ridicolmente, grottescamente brutto. Per lo meno, brutto sino al ridicolo e al grottesco lo volle Luigi Carini, con un naso lunghissimo a trombetta come non credo ce ne sia esempio neppure tra i più orribili campioni dell'unum genere. È timido, in causa appunto del brutto muso che natura matrigna gli ha regalato. Egli se ne vive nascosto nella sua specola, tra i telescopi e le carte del cielo.

Ma ha un amico giovane elegante e vitajolo che una sera lo trascina in un salotto mondanico perchè la vecchia padrona di casa, malata di combinar matrimoni, vorrebbe far sposare l'astronomo una figliola che le per fatto è apposta per lui. Anche lei è orrendamente brutta, anche lei ha un lunghissimo naso a trombetta, anche lei è timida, appena uscita dal convento. Par che i due nasu si accendano, infatti, e che le due trombette potranno accordarsi tra loro. Ma per rompere le uova nel paniere c'è una vedovella in cerca di marito: Rirette. Vi dirò, vi interesso o no, che subito io sinistramente, e che subito si apra una donnetta qualunque, una parigina vanerella e sciocchina, desiderosa di trovarsi un secondo marito purchessia, e che ha messo gli occhi su Bertrando — ch'è il giovane amico donnaiuolo dell'astronomo — e vorrebbe portarlo via a una rivale che glielo contende con le unghie... Simpattizio per Rirette perchè è personificata da Nera Grossi Carini, una delle attrici più intelligenti più simpatiche più graziose e più gustose della nostra scena di prosa, e che anche questa parte — per poco che sia — la recita col garbo e la finezza che mette sempre in ogni sua interpretazione; anzi, ci mette il garbo e la finezza che la parte non avrebbe.

— Rirette pensa — vedete mo' che furberca pensata! — che per convincere Bertrando e trascinarlo davanti al sindaco convenga ingelosirlo. E per ingelosirlo, dice, si accenda l'astronomo dal naso a trombetta. L'occasione, gli fa le moine, dice e non dice. L'astronomo si sorprende dapprima, anzi intontisce addirittura, ma poi eh, che diamine! — si accende. Non vede più gli astri nel cielo, ma le comete senza coda in terra. — Se non che c'è chi fa comprendere a Rirette che ciò che ella fa è mal fatto. Perchè turbarlo, perchè, dagli delle idee terrene a quel povero giovinotto, a quel severo scienziato spedito nelle profondità dell'empireo? E allora, per rimediare, Rirette pensa di far sene un amico devoto, un confidente; di fargli da la storia dell'uomo brutto che si è innamorato, per un subito affetto fraterno associato in lei dalle dotiquisite del suo cuore e della sua mente. Per farglielo comprendere, fa assidua dello studio severo dell'astrologia, nel quale pare che si sia sciolta soffice poltrona a sdraio. E che vi sia c'è il suo perchè. Ogni sera la bella damina in vesti abbondantemente scollate va a passare un'ora col giovinotto, prima o dopo il teatro o un ricevimento o una festa. Di che parlo il buon Dio lo sa, perchè a quelle visite non assistiamo. Sappiamo soltanto, al secondo atto, che si susseguono da otto sere. Supponiamo che avranno parlato di Galileo e di Copernico, dell'Orsa maggiore e della Via lattea... No, forse della Via lattea no, perchè da idea nasce idea, dal contenuto si può sdruciolare nel contenente...

Be', ora che vi ho presentati i personaggi principali, che vi ho detto quale sia il dato di questa sciocca inusuale commedia, non continuerò a raccontarvela scena per scena, in tutti i suoi particolari. Ah, no, davvero, non varrebbe la pena. È lunga, noiosa; per precisa e volgare nel dialogo, in vano ravviva qua e là, di rado, da qualche battuta gustosa e non priva di spirito; rimpinzata di personaggi inutili, di episodi che non valgono né a renderla varia e anche né a delineare i caratteri né a chiarire gli stati d'animo; lenta, così che procede ad urtoni, e dev'essere, e si inciampa... No, arriviamo in fretta allo scogliamento e concludiamo. Alla nona sera l'astronomo non ne può più, la sua mente è ottennebrata, i suoi sensi sono in tumulto, i suoi occhi si tolgono definitivamente dalle sfere celesti e si posano sugli emblemi terreni. Egli chiude la sua porta, spranga la finestra, spegne tutti i lumi meno uno, e nella penombra, avventa quello che può...

Quello il velario si riapre sul terzo atto, sappiamo che molto l'astronomo non ha, e che molto è avvenuto. Ma ci fu battaglia. Le poltrone e le sedie sono a gambe all'aria,

una lampada è rovesciata, il mappamondo si è fatto abile, i cuscini sono sparsi qua e là sul pavimento. Il povero scienziato, sfatordito, intontito, impaurito, versosopra, si tuffa, si rode le unghie e vorrebbe essere tre metri sotto terra. La damina appare avvoltoletta nell'ampio logoro e inelegante pigiama di lui, e furibonda si attacca al telefono, ordina alla cameriera di ventilarla a prendere e di portarle un abito da mattina. È l'astronomo si rincuanta, balbetta, umile, ebete, disfatto, pietoso, ridicolo come non fu mai col suo naso a trombetta. Non sa più di amore, non sa chiedere perdono, non sa pronunciare una parola che plachi e che concili, che seduca o almeno muova a pietà. Eppure, che che non è, la damina tuffa un tratto muta viso e contegno, senza che nulla, assolutamente nulla, spighi e giustifichi il mutamento. Impone col gesto al seduttore di chiudere a chiave ancora una volta la porta e di sedere su una sedia, ciò che egli fa timidamente, da automa; gli si mette di fronte, gli «sorride, gli susurra: «caro!» dolcissimamente, e gli butta le braccia al collo. Il velario si richiude. E guai se si riaprisse ancora una volta. Non vedremmo se non questo, che l'astronomo ha rispettato, con la tenerezza previdente e confortante; con l'aiuto nel bisogno, col conforto nella sventura, col consiglio affettuoso e disinteressato quando il dubbio turba angosciosamente il cuore e la mente o il grave pericolo sovrasta; persino, perchè no? e per certe donne, con una generosità che non sia soltanto dell'animo... Con la violenza, no. Con la violenza, un uomo disgustosamente brutto non può — e soprattutto nelle condizioni da voi poste — conquistarsi il cuore neppure di una donna come Rirette. La vostra commedia è bislacca, senza senso comune, e dimostra che nello stato della psicologia non solo ma pur in quello della fisiologia voi non siete famosi...

E qui mi par di sentirmi interrompere ancora una volta da Andreina che non accolse il mio consiglio di volli leggermi sino alla fine: — «Non vi conosco di persona, signor Emmeppi, ma corre voce di quel che siete. Ebbene, io credo che questa di *Bellezza* sia delle vostre critiche la più sensata e la più credibile. Perchè quando parlate d'uomini brutti e delle loro avventure amorose, parlate certamente con cognizione di causa...»
Ma sì, ma sì, mia piccola amica impertinente...
3 luglio.

Emmeppi.

Ultime pubblicazioni Teatrali

DRAMMI BREVI, di SABATINO LOPEZ.

IL SEGRETO • LA GUERRA • IL PUNTO D'APPOGGIO • LA ZIA LU • GIOVANNINO. L. 8—

LA CASA SEGRETA, commedia in tre atti di DARIO NICODEMI. L. 8—

L'AMOROSA TRAGEDIA, poema dramm. in tre atti di SEM BENELLI. 10—

MIA FIA, commedia in tre atti di GIACINTO GALLINA. 6—

In preparazione:

PARODI & C., tre atti di S. LOPEZ.

Comunità e voglia di Fratelli Treves, Editori, in Milano.

La sollecitudine di colui che ha provveduto ad assicurarsi sulla vita è manifestazione d'affetto per i propri figliuoli. I contratti che offre l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni godono la garanzia del Tesoro dello Stato.

CIOCCOLATE AL LATTE ALBANE

SUL FRONTE FRANCESE NEL MAROCCO.



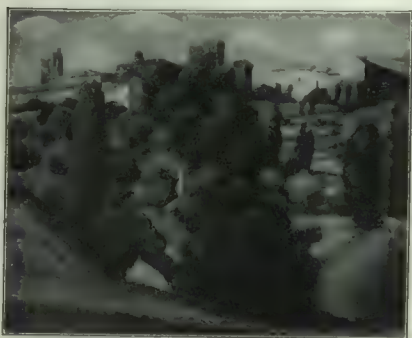
Gli indigeni scavano trincee presso la base di Ouezzane



Nelle trincee dei fortini di protezione a Ouezzane.

LETTERE LONDINESI.

L'ARTE MODERNA ITALIANA IN INGHILTERRA.

ALBERTO SALIETTI. - *Paesaggio umbro.*MICHELE DE BENEDETTI. - *Foro Romano.*

Londra, giugno

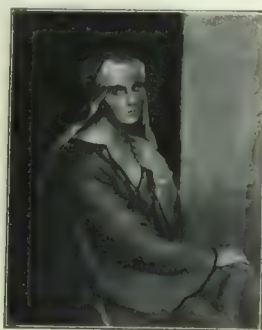
Mentre l'Accademia è aperta e quaranta sale di vendita mettono all'asta « capolavori » del passato e del presente, v'è in queste settimane anche un cantuccio di arte moderna italiana.

I nostri artisti moderni hanno trovato il loro cantuccio nel nobile e vetusto rione di

cessuali dei suoi casi col colonnello Dennistoun avevano — ahimè — scandalizzato.

Per spontanea iniziativa della Galleria Lefèvre e per l'infaticabile collaborazione di Michele De Benedetti, 31 artisti italiani sono venuti a dare occasione alla critica di Londra di scoprire — non vi stupisca — di scoprire l'arte italiana di oggi. Poiché si tratta di artisti e di opere a voi conosciute, mi li-

tonio Maraini e Romano Romanelli. Chi abbia seguito le esposizioni in Italia potrà raffigurarsi nella mente la piccola nostra delle 80 opere raccolte nelle tre sale a fondo grigio-roseo della Galleria Lefèvre. E il rapporto del numero degli artisti alla quantità delle opere gli dirà chiaramente lo scopo spirituale della mostra: che era cioè di raccogliere armonicamente con criteri quanto più

PIETRO GAUDENZI. - *Rambino con piccione.*ALDO CARPI. - *Maria.*G. PRINI. - *Madre con bambino.*

Saint James, e precisamente nella Galleria Lefèvre, a Kings Street, la strada delle sale di aste dove l'europeo e il transatlantico fanno giochi di prestigio con *cheques* di molti veri e ritratti d'antenati, e dove settimane addietro Lady Carnarvon ha « epatato » i borghesi facendo radiotelefonare dal *broadcasting* al largo mondo le cifre raggiunte dalle sue collezioni di gingilli e porcellane che essa abbandonava al martello dell'*auctioneer* prima di lasciare la Londra che le avventure pro-

mito a trascrivervi i nomi degli artisti rappresentati a Londra. Essi sono: per la pittura Onorato Carlandi, Italo Brass, Pelizza da Volpedo, Aldo Carpi, Michele De Benedetti, Pietro Gaudenzi, Emma Giardi, Armando Spadini, Ubaldo Oppi, Alberto Salietti, Alessandro Pomi, Carlo Fornara, Raffaele De Grada, Baccio Bacci, Ferruccio Ferrazzi, Pietro Bianco, Pietro Marussig, Lino Selvatico, Carlo Siviero, Renato Tommasi, Alberto Magnelli, Achille Funi, G. De Chirico e Pompeo Borra: a cui stanno accanto gli scultori Giovanni Prini, Attilio Selva, Michele De Benedetti, Nicola d'Antino, Renato Brozzi, An-

vasti e quanto più sintetici possibile tutte le varie tendenze della nostra arte moderna.

È stato forse sfortunata che gli artisti moderni d'Italia siano venuti a Londra in questa loro presentazione collettiva dopo la morte di Sargent. Perché John Sargent era un grande amico degli artisti italiani moderni. Pochi in Italia forse sanno che proprio Sargent, che nonostante la forte individualità del suo genio (anzi, appunto per questa sua

LITIOSINA
Polvere Acqua a Tavoletta

La migliore e più perfezionata preparazione
ANTIURICA - DIGESTIVA - EFFERVESCENTE
LABORATORI BELLUZZI MIGLIORINI - BOLOGNA

TEMPO DI MARZO
ROMANZO DI FRANCESCO CHIESA
Novo Lira.



ITALO BRASS. - Il ponte votivo della Laguna

individualità) apparteneva a una età artistica che si richiudeva fatalmente con lui e su di lui, fu l'introduttore e il propugnatore di Mancini a Londra. E introdurre Mancini a Londra era levare lo scandalo nel consesso del tradizionalismo accademico inglese, dove come antitesi a Mancini sorgono i Lavery e i Romney che continuano le tradizioni classiche del ritratto inglese.

La critica inglese ha infatti stupito che tra i moderni italiani mancasse Mancini, cui forse più che la conoscenza profonda delle sue opere (sebbene Mancini abbia vissuto qualche tempo a Londra) giova qui l'attraccola del rumore. A chi poi in Italia si dolse della mancanza di tanti altri nostri moderni, mi affrettò a ripetere il rammarico espressomi dall'amico De Benedetti, il quale ha dovuto organizzare questa esposizione nel breve tempo di un mese e ha dovuto rinunciare ad avere opere di molti artisti che contemporaneamente espongono altrove, mentre per altri fu di ostacolo materiale — come per Ettore Tito — la dimensione delle opere che ne rendeva difficile il trasporto. Argomenti che sono stati onestamente premessi alla critica inglese, e dei quali la critica, con la sua serena obiettività, ha tenuto calcolo.

D'altra parte, dato che i proprietari della Galleria Lefèvre avevano offerto in piena *season* la loro galleria e hanno poscia fatto tutte le spese di trasporto e del dignitoso catalogo illustrato, dovendolo per di più l'introito degli ingressi alla beneficenza italiana in Londra (e chi ha pratica di mostre d'arte sa che cosa questo contributo materiale significhi), non si voleva perdere codesta occasione di entrare in Inghilterra, perchè — per quanto ciò possa parere incredibile — è questa la prima esposizione di arte moderna in Inghilterra.

Ora, che cosa è accaduto? È accaduto che la critica inglese accorsa a Kings Street a «scoprire» il canticcio della nostra arte moderna è passata psicologicamente attraverso due sensazioni successive e dipendenti: la

prima di stupore per l'assenza dei futuristi e la seconda di alto compiacimento perchè i futuristi fossero per l'appunto assenti.

Perchè la critica inglese si aspettasse di trovare come esponente dell'arte moderna

l'espressione — al secolo passato, è rimasta cioè inquadrata entro margini esattissimi di classicismo. L'arte è grande e le opere d'arte sono create per il gusto di tutti, e v'è chi si estasia e trattiene il fiato davanti a quei tali quadri di «interpretazioni della montagna» o a quei «ritratti psicologici» come vi sono donne che si tagliano i capelli alla *Eton crop* e uomini che vestono smisurate brache color lavanda che di lontano somigliano a gonnelle; ma in fondo alla loro coscienza gli inglesi sono per istinto della gente positiva e mettono tutto, anche l'arte, nella prospettiva della *business proposition*.

E quando un Re del Sapore ordina il suo ritratto a un pittore di quelli che si tregiano dell'appendice *A.R.A.*, che vuol dire Membro della Reale Accademia, pensa che le mille o duemila sterline che gli costerà il ritratto dovranno convertirsi in un magnifico investimento per i suoi eredi che fra cent'anni venderanno a prezzi decuplicati il ritratto del pittore celebrato nelle sale di nata in Kings Street. E quando sono invece costretti a guardare quadri per i quali occorre l'ausilio di complessi commenti interpretativi, pensano che è assai più pittorica la pittura che non richiede che il dizionario dei nostri occhi, e che se è segno di molta abilità sapere tenerli in equilibrio a testa in giù, è tuttavia molto più semplice e naturale camminare sulle proprie gambe.

Era quindi del tutto naturale che la critica inglese rilevasse il senso di «classica onestà» della nostra arte moderna. Soltanto le opere che racchiudono in sé la doppia vita dell'ora in cui nascono e della loro proiezione nel futuro sono destinate a divenire classiche nel giudizio della posterità. Ma nessuna forma nuova di pensiero e di espressione può ragguagliarsi se non la si costruisce profonda-



ARMANDO SPADINI. - Bambino addormentato

italiana le opere delle scuole avanzate io non vi so dire; ma è sommarmente confortevole che abbia sentito unanime il bisogno di manifestare stupore e ammirazione davanti alla «sanità, padronanza di tecnica e sforzo spirituale» della nostra arte moderna.

Vedete, in Inghilterra vi era una ostinata convinzione che l'arte italiana fosse morta con Canaletto. Forse perchè l'arte inglese è rimasta — mi si perdoni la grossolanità del

mente — sullo studio dei classici che ci preterdettero. E questo è il grande paradosso dell'arte: alla stessa guisa che usiamo parlare di «universalità» dell'arte, ma poi ci affrettiamo a proclamare la italianità di un nostro artista, per quell'istinto della «maternità collettiva» che vuole preservare la «relatività nazionale» contro l'universalismo della sua arte.

C. M. FRANZERO.

Ricoostituente completo - Salvezza dei deboli
ALCHEBIOGENO
Ditta Dottor Cav. P. E. CRAVERO & C. - MODENA

CASAMORATI
I Profumi Italiani di Gran Lusso.
CASAMORATI Bologna.

LE QUASI ARTISTE
DI HAIDEE (IDA FINZI)
Dieci Litre.

UOMINI E COSE DEL GIORNO.



L'inaugurazione del monumento ai caduti di Piazza Armerina (Galtanissetta) alla presenza del Duca di Salaparuta e dell'on. Pannunzio. (Fot. A. Balbo.)



Vicenzo Cinto, professore di Filosofia a Milano: premiato dall'Accademia dei Lincei per un suo recente libro su Giovanni Gentile.



Il gen. Emilio De Bono, nominato Governatore della Tripolitania in seguito alle dimissioni del conte Volpi.



Bari: L'inaugurazione del monumento ai caduti del 10.^a Fanteria alla presenza del generale Gandolfo ex comandante della Brigata Regina. Parla il gen. Montanari. (Fot. Ficarelli.)



Il Principe Umberto, a bordo del dirigibile *Esperia*, vola su Roma. (Fot. A. Brami.)



Gli aviatori reduci dalla brillante crociera Torino-Bruxelles-Londra-Parigi-Torino, fotografati al Campo di Mirafiori. (Fot. cav. Ottolenghi.)
Da sinistra a destra: Ten. Genna, cap. Castelli, comand. Ferrarini, cap. Brack Pape, ten. Bertolino.

FESTE A RODI.



L'arrivo a Rodi del sottosegretario agli Esteri on. Dino Grandi.



La visita della Lega Navale.
Un elegante gruppo di giganti sullo scalone dell'Ospedale dei Cavalieri.



Il saluto dei bimbi dell'Asilo italiano
al sottosegretario Grandi.

FERVORE DI OPERE E DI PATRIOTTISMO A TRIESTE.



La posa della prima pietra dell'«Istituto per le abitazioni minime» alla presenza dell'on. Bonelli.
(Fot. Brandler.)



Il nuovo vessillo della Lega Nazionale
offerto da donna Glori Pitteri.

Trieste, dopo la redenzione, ha continuato, come nei giorni che la precedettero, a muoversi la più viva coscienza: secondo il doppio ritmo dato dall'apoteosi tecnica di bene e dal culto dell'idealità e della patria. A questo doppio ritmo s'intonano le risonanze fotografiche che offriamo ai nostri lettori. Nella prima è riprodotta la posa della prima pietra di un vasto complesso di abitazioni minime. Questo benemerito Istituto, sotto la presidenza del cav. Fano e del dottor Illasi, ha già trovato, costituendo altri gruppi di case, il modo di avviare praticamente alla soluzione il problema

delle abitazioni del popolo; sicché fu festa di popolo la posa della prima pietra, cui assistettero S. E. Bonelli, in rappresentanza del ministro dei Lavori Pubblici, il prefetto comm. Maroni, il sindaco sen. Piatto, mons. Fogar, vescovo di Trieste, ed altre importanti personalità del nostro mondo politico e industriale, le quali, alcuni giorni dopo, si ritrovarono alla festa commemorativa della consegna del nuovo vessillo della «Lega Nazionale». La Società, che ebbe meriti così insigni nella lotta condotta contro l'Austria, continua ora, ai confini della patria, la sua opera benetica aprendo e mantenendo a proprie spese ricreatori e asili infantili in lingua

italiana frequentati da migliaia di allievi. Una folla, biancheggiante di piccoli giunchi di ambo i sessi, occupando lo spazio immenso del campo della Caserma Oberdan, era venuta insieme agli invitati e al pubblico a salutare la nuova bandiera, che, offerta da donna Glori Pitteri, vedova dell'illustre poeta triestino che fu per tanti anni presidente della Lega, fu presa in consegna con ardore patriottico dal sindaco sen. Piatto; e applausi entusiasti salutarono il vessillo magnifico, ove sullo sfondo azzurro splende la stella a cinque raggi, lo stellone faticoso, conforto nelle ore tristi, guida nelle ore serene.

II.



Un grande avvenimento dell'industria e dell'armamento nazionale:
La prima grande motonave italiana in servizio passeggeri e merci, l'*Esquilino* (16.500 tonnellate), costruita dallo «Stabilimento Tecnico Triestino» per il «Lloyd Triestino», dopo le brillanti prove avvenute nel Golfo di Trieste il 28 u. s., è partita dall'Italia per l'Estremo Oriente.

UNA GIOVANE E SUPERBA INDUSTRIA ITALIANA

LA SOC. AN. MACCHINE ROTATIVE LITOGRAFICHE

Prima della grande guerra l'industria litografica nazionale era per il macchinario completamente tributaria dell'estero e specialmente della Germania, non esistendo un'industria italiana a questo scopo.

Il conflitto mondiale ha dimostrato che la genialità e la versatilità italiane, messe con tenacia alla prova, potevano far riuscire qualunque intrapresa, superare qualsiasi difficoltà ed entrare vittoriosamente nell'agone industriale del mondo.

La Società Anonima Macchine Rotative Litografiche, Milano, viale Lombardia, 232, sorta nell'aprile del 1922 per iniziativa di pochi, desiderosi di colmare questa nostra grande lacuna, si assunse l'arduo compito di dimostrare che anche in Italia si poteva ottenere la perfezione nel campo delle macchine rotative a grande tiratura, e con grande fede e tenacia si accinse all'ardua impresa. La dura lotta ed i sacrifici gravosi dalla Società sopportati sono però oggi premiati, perché la macchina che la Società Rotative Litografiche presenta si può dire perfetta. Essa si è ormai affermata vittoriosamente nel campo litografico nazionale ed estero, essendo immune da quei difetti che generalmente hanno alle macchine estere più quotate, tanto da destare la più viva e sincera ammirazione anche fra gli stessi competenti che ultimamente la videro in funzione alla Fiera Campionaria di Padova.

La qualità ottima sotto ogni rapporto del materiale usato nella sua costruzione, la pre-

cisione massima dei suoi registri, il suo ammirato sistema di macinazione e di inchiostrazione, la sua produzione oraria superiore alle 1800 copie, la sua praticità, il suo perfetto funzionamento, il poter stampare su qualsiasi tipo di carta o tela e tutta una serie di piccoli perfezionamenti apportati, fanno sì che questa macchina italiana sia ritenuta uno dei migliori prodotti dell'industria litografica.

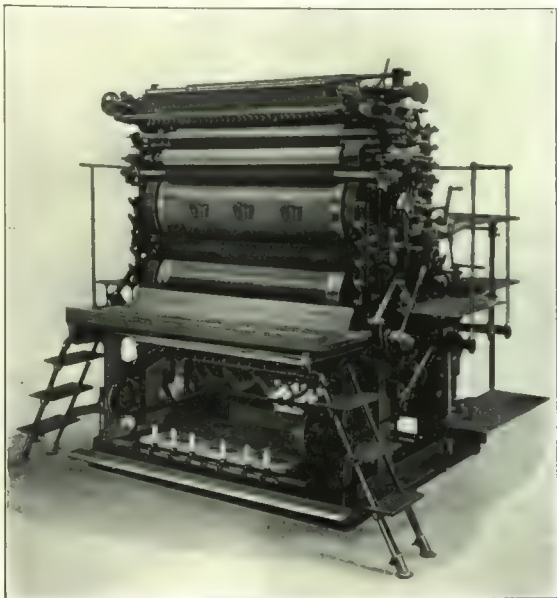
non si possano fabbricare macchine pari ed anche superiori a quelle estere, mirando con senso di viva simpatia a questa iniziativa arduissima, la quale, anche a prescindere dal merito del completo successo e dei più larghi consensi, racchiude ed involge il pregio capitale — per noi superamente affascinante — d'essere prettamente e genuinamente ITALIANA.

Utilissima innovazione di questa Società è l'aver istituito presso di sé e con macchinario di propria produzione, una scuola per litografi, dove vengono impartite a quel personale che i Clienti intendessero inviarsi, quelle complete istruzioni necessarie per diventare ottimi macchinisti e perfetti litografi. La Società Macchine Rotative Litografiche costruisce pure i torchi e le granitrici, nei formati delle rotative stesse, avendo la Società in costruzione i tipi formato 65 x 90 e 110 x 155.

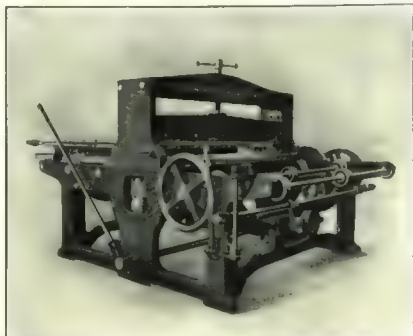
Così anche in Italia si è finalmente riusciti, con uno sforzo non comune e con volontà ferrea a toccare e superare quella perfezione tecnica che per il passato era sempre stata vanto degli stranieri.

Abbiamo oggi una macchina rotativa litografica nazionale che può gareggiare vittoriosamente in perfezionamento, con quelle di tutto il mondo.

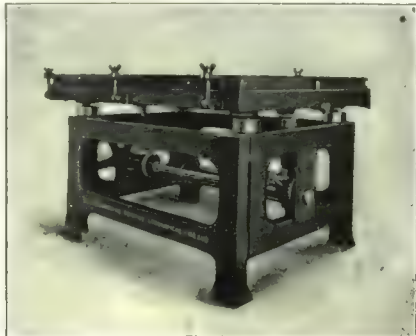
Non vogliamo né possiamo quindi dubitare che gli Stabilimenti Grafici d'Italia le abbiano a riservare le più benevoli accoglienze, abbandonando una volta per sempre i vecchi concetti che tra noi



Rotativa litografica, formato 90 x 120.



Torchio litografico (90 x 120).



Granitrice (90 x 120).



FRA ELETTRICI

Dunque, ci siamo proprio. Guardiamoci fra noi con profondo meravigliato rispetto; siamo divenute tutte dei personaggi di grande importanza, care lettrici: io voto, voi votate, esse votano... Già, voteremo, se il Senato, come pare, metterà il suo visto alle decisioni della Camera; voteremo alle prossime elezioni; e perciò ancora non possiamo renderci conto interamente della nostra importanza. Allora ce ne accorgeremo; vedrete, lettrici care, quante visite interessate, quanti parenti lontani che cercheranno di riannodare la parentela, quanto amicizie sepolte sotto la cenere dell'oblio e pronte a risorgere, fenici elettorali, al calor dell'interesse politico-amministrativo! E voi, o la più bella fra le lettrici, voi, capelli d'oro, labbra di fragola, occhi di velluto, voi preparatevi al dubbio doloroso



La massima semplicità nella moda estiva.

e novissimo di vedervi fra la corte non del tutto disinteressante, di veder trasparire, sotto l'aspetto del fervido amatore, il cercatore di voti; di udire su dalle labbra d'un adoratore appassionato, grasse inattese in mezzo a molte ardenti proteste, come un rammarico fra rami di rose, quella frase subdola e refrigerante: «Amore mio, tesoro mio, angelo, bellezza... Hai deciso per chi voterai? Vieni che ti prepari la scheda?» E voi, o lettrici, un po' permalosae e vendicative — diffidenti deliziosamente e squisitamente femminili — preparatevi alla gioia di poter negare il voto a chiunque abbia potuto offendere in qualche modo le vostre graziose suscettibilità; sia il marito dell'amica la quale ha la assurda pretesa di superarvi in eleganza, sia il giovanotto che si permette di non frequentare il vostro salotto con la dovuta assiduità.

Bah, qui si scherza, seguendo il vizio preso nell'ascoltare le *poésies* e le commedie che da Aristotele a Sardou e a Hennequin si sono scritte sull'argomento. In conclusione, se molta parte delle donne italiane non si abbandona alla gioia per la concessione del voto come vorrebbero le suffragiste — alcune delle quali, in cuor loro, non forse dolenti di questa concessione che le lascia disoccupate —, la gran maggioranza, io penso, ha già preso la risoluzione di votare a suo tempo con serietà e con savezza. Si tratta del voto amministrativo, per ora, del voto amministrativo, il quale si decide di questioni che ci interessano d'avvicino, questioni di approvazione, di scuole, di strade, di tasse; vedrete che le donne, senza agitazioni frenetiche, sapranno interessarsi, sapranno informarsi bene, dare il loro voto con coscienza e in modo utile. Eravamo molto a non spasmare pel desiderio d'aver il voto; ma poiché il voto ormai c'è, poiché votando secondo co-

scienza si fa il bene dell'Italia, le italiane sapranno anche in quest'occasione mostrare la loro disciplina e il loro patriottismo. Come sempre.

UNA GIORNALISTA:

Da quanti anni era giornalista Carolina Luzzatto, cui l'altieri *Corriere* dedicava una lapide? Già tanti anni fa, nella redazione del *Piccolo* di Trieste, del quale ella era corrispondente, i giovani redattori, con a capo il gaio monello che era allora S. E. Mario Alberti, oggi negoziatore per il debito dell'Italia a Washington, la chiamavano con scherzosa familiarità: «La vecchietta di Gorizia». E vecchietta era davvero già allora, con la persona ancor svelta, ma già un po' curva, con gli occhi avvilati sotto i ricciolini grigi. Ma l'anima era sempre prodigiosamente giovane; direttrice del *Corriere di Gorizia*, giornale d'irredentismo combattivo, amava appassionatamente la sua bella battaglia; lavorava senza riposo, scriveva con nerbo e con sicurezza, dirigeva il suo giornale, fra i processi e i sequestri, con tutto l'ardore della sua anima italiana, con un coraggio degno d'esser invidiato da uomini. È stata, in giovinezza, autrice di graziose commedie per l'infanzia, che ancora si recitano, arzigogolanti un po' quelle di Felicia Morandi; aveva avuto gravi avventure famigliari; ora viveva solo per il suo ideale di patria. Venne la guerra, quando ella aveva già quasi settantacinque anni; ed ella parve scordare ancor di più la sua età. Passò, tranquillamente, attraverso la *Fus Crutis* dell'internamento, orgogliosa d'esser perseguitata dall'Austria e di meritarsi finché poté venire in Italia. Un ultimo sacrificio le chiese la patria: la vita di due suoi nipoti, figliuoli di sua figlia, morti nella guerra santa; ed anche quello ella accettò; e quando il gran giorno venne, quando sui colli di Santa Gorizia, inondati di sangue glorioso, il tricolore ondeggiò al sole della vittoria, la vegliarda vi tornò, per veder avverato il sogno di tutta la sua vita, l'ideale per cui aveva saputo così valorosamente combattere.

Oggi a Carolina Luzzatto-Gabbadini Gorizia ha detto con parole scolpite nel marmo il suo memore grazie.

Gioranaliste d'Italia, salutiamo la veterana.

TAVANNA RAY.

È finito borghesemente, forse con una condanna a un paio d'anni di carcere, questo capello che ha tutto l'aspetto d'una grossa farfa giudiziaria, un *pendant* italiano al processo del capitano di Köpenick. Quanto ha riso, il pubblico elvetico, delle risposte del pseudoprincipe pellerossa, delle arie sdegnose che egli aveva potuto turliarpanare.

Vi è però, dietro a questo velo di mode rinate, uno sfondo serio: una famiglia ridotta alla rovina. Sì, certo: vi sono al mondoventure assai più degne di pietà, prodotte da ben più crudeli e inscurabili volontà del destino: non avevano che a tenerceli, i loro milioni, queste due gran signore, che avevano la fortuna rara d'averli; eppure il caso non fu meno di destare curiosità, per la sua stranezza. Che avesse potuto turliarpanare una di queste contesse, bah! il fatto resterebbe pur singolare: le vittime solite di questi cavalieri d'industria non spesso delle *coiffeuses* delle grosse borghesie, ma di *chic*; ma una dama, una signora dall'educazione fine, dalle abitudini delicate, posta di nanzi a un uomo senza cultura, senza bellezza, senza eleganza, senz'altro fascino che le sue penne di pellerossa, e la sua incantevole sfacciataggine, sarebbe già notevole che si fosse lasciata cogliere al laccio: pure lo spirito femminile ha talvolta debolezze e cecità inattese, prodotte da cause misteriose o meno misteriose; e la cosa si capisce.

Ma in due, mamma e figliuola, con la diversità del modo di vedere che l'età differente produce quasi sempre... Come ha saputo dunque tutt'e due, il principe da cinema, come ha saputo addegnar la prudenza dell'età matura al pari delle sprezzanti diffidenze della giovinezza? Come mai né la madre né la figliuola hanno avuto uno scatto di ribellione, vedendo il lussuoso e i ricami nabissarsi fragorosamente attraverso le mani rapaci e folli dell'avventuriero? Come hanno creduto entrambe così a lungo e nessuna delle due ha trovato di por l'altra sul-

l'avviso? Forse ne capiremo qualche cosa di più al nuovo processo che aspetta Sua Altezza indiana in Italia; ma fin d'ora possiamo dire che a qualunque movente esse abbiano obbedito nel loro sconsigliato agire, esse non ben punite, le disgraziate contesse; il loro idolo spennacciato e ridotto a zimbello, le loro lettere sciorinate in tribunale, la ricchezza sfumata; e il riso, il riso enorme di tutta una nazione eccheggiante intorno al loro stupido infatuamento, schiaffeggiante il loro decoro...

Se vi fu colpa in loro, il castigo è terribile, conveniamo.

LA MODA.

LA MODA DEI MANTELLI.

Malgrado l'avvicinarsi della canicola, l'avvicinarsi simultaneo della stagione della villeggiatura e la frescura delle sere, rendono importante la scelta di questo indumento. Tre tipi si delineano nettamente, dividendosi il favore femminile: il colore, il mantello di seta nero, di greve *ottoman* a strisce di raso, ornato spesso di ricami a colori, di folte *ruches* intorno al collo; la giacca fantasia, a strisce



Capelli corti... e abiti maschili.

di tutti i colori che l'odio e i sarti hanno inventato, fatta di seta fantasia, fatta di lana *maletassé*, fatta di punt'n croce in seta e lana; e infine il *paletot* inglese, semplice, senza neanche un'ombra di guernizione, tutto dritto dal collo fino al ginocchio, stoffa liscia, piccolo collare, tasche esterne; tutto ciò che occorre per far d'una bella signora dai capelli tagliati corti il più ambiguo delizioso giovanottino.

MODA LENCI.

La moda domina, invade, straripa. Dalle bambole dagli occhi agucciati essa è passata ai cuscini, ai mazzetti da portarsi all'occhiello; ora sta passando alle borsette, ai costumi da bagno, sta volando ai cappellini. Le campanelle formate da quattro dischetti sovrapposti di panno a vari colori, le verdi foglie primitive, le rose stilizzate, tutta la rigida infantile flora di panno si ritrovano intorno ai cupolini di paglia o di seta dei cappelli modernissimi; moda ridente e vistosa, estremamente estiva, e molto giovanile.

GLI ACCAPPATI

Non si può immaginare nulla di più ricco e di più ridente; la stoffa a spugna va assumendo tutte le dense eleganze del velluto, tutti i modi ridenti del broccato. Scozzesi a tinte vivaci; strisce ondulate a vari colori; fiori superbi, festoni di rose magnifiche, mazzi sparsi di viole o di papaveri su fondo azzurro, incarnato, lilla, nido; disegni egiziani o pompeiani; tutto ride nelle flessuose pieghe della stoffa che risplenderà su tutte le spaglie d'Italia, mettendo fra l'oro del sole e l'oro delle sabbie una mobile ghirlanda di porpora, di smeraldo e di zaffiro.

La signora in grigio.

si rimise a letto. Fu chiamato un medico, che prescrisse all'ammalata alcuni empiastri.

Ma quante invettive, quante recriminazioni Chiaruccia dovè udire! Era venuta in America per avvelenare l'esistenza di una famiglia che prima viveva tranquilla e serena! Era venuta a spilar denaro per farsi curare la sua vecchia carcassa! Di questo tenore erano le parole che le rivolgeva sua suora.

Chiaruccia, nel suo letticcio, piangeva.

Un giorno invocò la morte come una liberazione. Il pensiero della morte a poco a poco la prese, la sedusse quasi. Quel pensiero, che prima si era manifestato nel silenzio della sua anima stanca come una muta speranza, divenne nella sua mente quasi una necessità, a cui non poteva né doveva sottrarsi. Allora sentì il bisogno di manifestare ad alta voce, frammenti ai lamenti, codesta desolata speranza.

— Voglio morire, per non soffrire più, voglio morire — si lamentava la sventurata.

Vi furono delle orecchie nelle quali quella terribile invocazione non risuonò come un grido di soffocato tormento. La uduca vide nella disperazione di Chiaruccia un'arma per liberarsi di lei.

La moglie di Juan cominciò ad insinuare nell'animo del marito l'idea che Chiaruccia fosse pazza. Ma forse pazzo era lui, il figlio di Chiaruccia, pazzo d'amore per quella straniera malvagia.

Fu chiamato nuovamente il medico per visitare la malata che si lamentava sempre, che invocava sempre la morte.

Qualche giorno dopo la poveretta fu trasportata in un manicomio.

Sul foglio che contrassegnava la persona di Chiaruccia era scritto: «internata per mania suicida».

L'odio e la malvagità dell'americana avevano trionfato. La modesta casa del figlio di Chiaruccia ritornò quieto, ch'è l'Orco era scomparso!

Chiaruccia, nel manicomio, cominciò a vivere un'altra vita d'inferno. Appena era en-

trata nella camerata i compagni le si erano avventati contro e l'avevano percossa e malmenata a sangue. Nulla ella aveva tentato per difendersi perchè il piano le era montato alla gola e agli occhi. Quando i pazzi ebbero calmato sul suo povero corpo la loro rabbia, ella si ritrovò in un cantuccio, sola a piangere.

Nei giorni seguenti i camerati avevano ancora tentato l'assalto contro di lei. Ma Chiaruccia aveva preparata la difesa: ogni volta che quelli si avvicinavano ella si scagliava contro di loro, li mormorava, li graffiava. I pazzi più ne buscavano più prendevano gusto al misero giuoco: ridevano, sghignazzavano atrocemente ed offrivano alle percosse i loro poveri corpi. Quando Chiaruccia, dopo tanto affannarsi, non ne poteva più, andava a sdraiarsi sul suo giaciglio.

Ora non piangeva neppure più, non si lamentava, non malediceva. Era diventata una cosa inerte, un fuscido ammasso di carne, senza più cuore per soffrire, senza più occhi per piangere.

Un giorno si ammalò. I dolori, che l'avevano già tormentata in casa di suo figlio, le si presentarono più acuti, come punte di spillo che trafugessero la sua carne in ogni muscolo, in ogni giuntura. Fu trasportata all'infermeria.

Ebbe per infermiera una monaca giovane, un'italiana. A quell'anima buona ella narrò le sue vicende.

— Sorella, sorella, fatemi uscire di qui. No, non sono pazza. Sono solamente una sventurata.

Così Chiaruccia parlava alla monaca, supplicando.

La monaca cedette alle preghiere di Chiaruccia: troppo pianto e troppa desolazione erano nelle parole di lei perchè non fossero credute.

La monaca buona (Anima di Dio, diceva Chiaruccia) parlò coi medici e col direttore del manicomio.

Chiaruccia fu visitata, fu interrogata da tutto un collegio di dottori e fu riconosciuta sana di mente.

Poi le presentarono una carta perchè la

firmasse. Ma ella non volle firmare quella carta, che era una denuncia contro suo figlio.

— No, — disse Chiaruccia, — una madre non manda mai in galera suo figlio.



Si imbarcò per l'Italia subito. Ritornò al suo paese piccolo e bianco, addossato alla montagna.

Chiaruccia vive ancora, in quel paesino del Mezzogiorno d'Italia, tutta sola. Ha preso in affitto una casetta solitaria, che ha davanti alla porta un mandorlo che fiorisce in primavera.

Quando passa davanti alla sua casa, e Chiaruccia è sulla soglia, ella mi saluta e mi invia.

Io cerco di schermirmi dalla affettuosità campagnola.

— Venite. Vi offrirò un po' di caffè: sarà dolce e caldo. Entro nella casetta che riposa all'ombra del mandorlo. E Chiaruccia mi parla delle sue vicende passate e della sua vita presente, grigia da morire.

MICHELANGELO MASCIOTTA.

GIUDIZI DELLA STAMPA

SULLE PIÙ RECENTI EDIZIONI TREVES

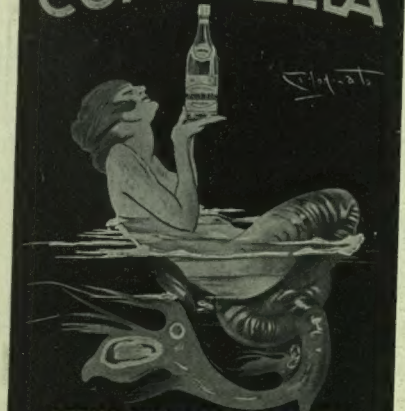
LE NOTTE NOVECENTESCHE.

Singolarmente gustoso e originale ci si rivela, intanto, il caustico volume di Valentino Piccoli *Notte Novecentesche*. Non è necessario — come da taluno è stato rilevato — che il critico e il letterato si mettano d'accordo per la satira e per la flagellazione dei costumi letterari dei nostri tempi. La scorribanda dei personaggi di questi racconti, saturi di arguta finissima, di ironia amara, di satira pungente e pur garbata, ha luogo di un tempo, s.

¹ VALENTINO PICCOLI, *Le notti novecentesche*. Milano, Treves, L. 9.

[Vedi continuazione a pag. viii.]

CORTICELLA



ACQUA MINERALE DA TAVOLA
ANTICHE FONTI SALUTARI DI CORTICELLA
SOCIETÀ ANONIMA - BOLOGNA

ESTATE 1925

L'automobile e i guai della strada

A tutto oggi i PASSEGGERI INFORTUNATI su vetture fornite di Cristallo di Sicurezza TRIPLEX risultano esattamente ZERO.

Il Cristallo di sicurezza TRIPLEX è la più efficace salvaguardia della vostra persona.

Il Cristallo di sicurezza TRIPLEX significa viaggiare con la sicurezza di non correre nessun rischio.

Esso costa più del cristallo comune, ed è naturale perchè non è un cristallo comune: esiste, infatti, un cristallo capace di resistere a un colpo di rivoltella? — Sì, ce n'è uno solo ed è il cristallo di sicurezza TRIPLEX.

Sovrani, Principi e Ministri hanno applicato alle loro vetture questo cristallo perchè è forte, trasparente, luminoso, e in ogni caso è la salvezza di chi viaggia.

Farne richiesta a

ENRICO DE GIOVANNI Via Moravigli, 12 - MILANO (9)

CONCESSIONARIO ESCLUSIVO PER L'ITALIA



CARAN D'ACHE

MATITE

di primissima qualità per disegno e copiative
MATITE a colori per ufficio - PASTELLI

Listini gratis a richiesta

RAPPRESENTANTI PER L'ITALIA E COLONIE

ING. E. WEBBER & C.

Via Petrarca, 24 - MILANO (17) - Tel. 41-001

ABBZIA

PRESSO FIUME - STAZIONE BALNEARE DI PRIMO ORDINE

Bagni da maggio-novembre.

Sul stabilimento balneare (anche per bambini) Spiaggia "Lido".



Prezzi per pensione completa, compreso stanza, da L. 45 in più:

PALACE HOTEL - HOTEL REGINA e QUARNERO - HOTEL QUISISANA - GRAND STRAND HOTEL.

Da L. 40 in più:

HOTEL IMPERIAL e SPERANZA - HOTEL BREINER - KLUEGEL HOTEL ESPLANADE - SAVOY HOTEL - HOTEL BRISTOL - HOTEL ISTRIA - PLETERSKI PENSIONE AUGUSTA - PENSIONE FABRI.

Da L. 35 in più:

PENSIONE QUITTA - HOTEL LOUISE - HOTEL AUGUSTZ (ogni Pensione Lederer) - HOTEL RESIDENZ - PENSIONE HAUSER - PENSIONE SCHLOSSER - PENSIONE LEDERER PARK HOTEL - PENSIONE VENEZIA - PENSIONE ROYAL - PENSIONE SALUS - HOTEL METROPOL - PENSIONE MASCAONI.

Casa di cura da L. 45 in più:

Nuova CASA di CURA dott. LAKATOS e VILLA JEANETTE - CASA di CURA dott. MAHLER. VILLA "AL MARE" (stanza senza pensione) - CAFFE "PRINCIPE UMBERTO" - PAVILLON GLACIER.

Otto Banche, Ufficio Viaggi, Agenzia vaganti letto.
Guida di Abbazia inviata la Direzione di Abbazia.

— Prospetti delle Case inviano gli alberghi. —

Casino di gioco **ZAMET** le stesse attrazioni di Montecarlo.
10 minuti da Abbazia.

LA SVIZZERA

IL PAESE IDEALE PER LE VACANZE ESTIVE

Luoghi incantevoli d'Alta Montagna e sui Laghi -
Tutti gli sports estivi - Clima salubre - Stazioni
balneari - Acque curative - Alberghi e Pensioni
ottime - Accoglienza ospitale e prezzi modici.

Chiedere la Guida Svizzera degli Alberghi 1925.

Informazioni dettagliate ed opuscoli si forniscono gratuitamente all'AGENZIA dell'UFFICIO SVIZZERO DEL
TURISMO, ROMA, Via Tritone, 130 ed in tutte le Agenzie di viaggi in Italia.

SCRIVETE OGGI STESSO.

La Svizzera, Francia, Inghilterra, Germania, ecc. si
raggiungono nel miglior modo, percorrendo colla
FERROVIA DELLE ALPI BERNESI

SEMPIONE - LOETSCHBERG - BERNA

la più bella via attraverso l'incantevole

OBERLAND BERNESE

Carrozze dirette Milano-Lötschberg-Basilea, Parigi e Boulogne.

Prospetti e Guide si ottengono gratuitamente presso tutte le
Agenzie di Viaggi, l'Agenzia dell'Ufficio Svizzero del Turismo,
Roma, Via Tritone 130 e l'Ufficio di Pubblicità B. L. S., Berna.

GELLÉ FRÈRES

PARFUMEURS - PARIS

Casa fondata nel 1826

**LOZIONI-SAPONI
ESSENZE-CIPRIE
...BELLETTI...**

*Nyctis
Perlys*

*Ce que femme veut
Pour être aimée -*

EAU DE COLOGNE - AMBRÉE

**DENTIFRICI ALLA GLICERINA
I MIGLIORI**

del SAZ & FILIPPINI - Viale Bianca Maria 23 -
MILANO

[Continuazione, vedi pag. vi.]

L'autore, quindi, dorme il sonno del giusto e, nel sonno può ignorare della loro fantasiosa corsa a traverso il sentiero della verità, anche se, rivedendosi, con questa verità, egli, al pari di mol-tissimi lettori, possa pienamente consentire. Ecco dunque Aristarco — protagonista del primo racconto — il quale osa avventurarsi, in una notte, forse senza luna, verso il maestoso edificio della « fabbrica della luna », il « edificio di recente trasformazione; un tempo era la casa del « Genio », ma costui è ora relegato in un angolo oscuro e impenetrabile del palazzo e nessuno lo disturba mai, perché è diventato vecchio, ed è un gran bron-

tolone. Invece regnano nella fabbrica della luna la « Moda » che oggi regna in « la prima maestra del letterato », la cocaina, gran sultana del ventesimo secolo, « madama » « Recensione », la signora « Stroncatura ». Se desiderate sapere come se la cavi Aristarco con domande, risposte, incontri e rapida fuga dalla « fabbrica », leggete subito il racconto scintillante di ironia piacevolissima. Questi « notturni » ci rappresentano altre figure di visitatori. Ecco un professore Marturro che riesce a pene-trare nel « Giardino di Apollo » in una chiara notte lunare, e rinuncia al suo sogno di poesia dopo aver conosciuto le varie correnti della moderna vena poetica: mistici, crepuscolari, futuristi, poeti

vagabondi; schiera interminabile! Ed anche il ca-po comico di Carlo Goldoni che ci esprime il suo pensiero sulla « grottesca » baraccola del teatro con-temporaneo. Queste « notti » la cui significazione ci è espressa in una breve nota dell'autore, sanno rivieglie in noi la nostalgia del tempo buono, quando « Arte » e « Poesia » giganteggiavano in una significazione e in una affermazione di nobiltà in-tangibile. E vogliono anche esprimerci, in luce di verità, con stile acceso spesso di accorata e vi-brante passione, la drammatica crisi del moderno spirito letterario che anela spasmoticamente alla faccetta di una fede.

(Il Giorno, Napoli.)

CARLO DE FLAVIIS.

EUSTOMATICUS

DENTIFRICI INCOMPARABILI

del Dottor ALFONSO MILANI

in Polvere-Pasta-Elixir

Chiederli nei principali negozi
Società Dottor A. MILANI & C., Verona.



BIANCHIERE FRETTA LE MIGLIORI

E. FRETTA & C. MONZA. CATALOGO "GRATIS".

HAIR'S RESTORER

RISTORATORE DEI CAPELLI NAZIONALE. (I. 1)

Preparazione del Chimico Farmacista A. Grassi, Brescia.

Attenzione: si libera di fabbriche depositate.

Ritorna mirabilmente ai capelli bianchi il loro primitivo colore nero, cattano bianchi, impedisce la caduta, promuove la cre-scita, e dà loro la forza e bellezza dei giovani.

Toglie la forfora e tutte le impurità che possono essere sulla testa, ed è da tutti preferito per la sua efficacia, gentilezza, da moltissimi certificati e per vantaggi di cui facile applicazione. — Bottiglia L. 6. — per posta L. 9. — 4 bottiglie L. 30. Franco di porto.

Diffidare dalle falsificazioni, esigere in presenza marca depositata.

COSMETICO CHIMICO ROYANO. (I. 2). Ridona alla testa ed ai capelli bianchi il primitivo colore bianco, cattano bianco, impedisce la caduta, promuove la cre-scita, e dà loro la forza e bellezza dei giovani.

Toglie la forfora e tutte le impurità che possono essere sulla testa, ed è da tutti preferito per la sua efficacia, gentilezza, da moltissimi certificati e per vantaggi di cui facile applicazione. — Bottiglia L. 6. — per posta L. 9. — 4 bottiglie L. 30. Franco di porto.

Diffidare dalle falsificazioni, esigere in presenza marca depositata.

COSMETICO CHIMICO ROYANO. (I. 3). Ridona alla testa ed ai capelli bianchi il primitivo colore bianco, cattano bianco, impedisce la caduta, promuove la cre-scita, e dà loro la forza e bellezza dei giovani.

Toglie la forfora e tutte le impurità che possono essere sulla testa, ed è da tutti preferito per la sua efficacia, gentilezza, da moltissimi certificati e per vantaggi di cui facile applicazione. — Bottiglia L. 6. — per posta L. 9. — 4 bottiglie L. 30. Franco di porto.

Diffidare dalle falsificazioni, esigere in presenza marca depositata.

COSMETICO CHIMICO ROYANO. (I. 4). Ridona alla testa ed ai capelli bianchi il primitivo colore bianco, cattano bianco, impedisce la caduta, promuove la cre-scita, e dà loro la forza e bellezza dei giovani.

Toglie la forfora e tutte le impurità che possono essere sulla testa, ed è da tutti preferito per la sua efficacia, gentilezza, da moltissimi certificati e per vantaggi di cui facile applicazione. — Bottiglia L. 6. — per posta L. 9. — 4 bottiglie L. 30. Franco di porto.

Diffidare dalle falsificazioni, esigere in presenza marca depositata.

COSMETICO CHIMICO ROYANO. (I. 5). Ridona alla testa ed ai capelli bianchi il primitivo colore bianco, cattano bianco, impedisce la caduta, promuove la cre-scita, e dà loro la forza e bellezza dei giovani.

Toglie la forfora e tutte le impurità che possono essere sulla testa, ed è da tutti preferito per la sua efficacia, gentilezza, da moltissimi certificati e per vantaggi di cui facile applicazione. — Bottiglia L. 6. — per posta L. 9. — 4 bottiglie L. 30. Franco di porto.

Diffidare dalle falsificazioni, esigere in presenza marca depositata.

COSMETICO CHIMICO ROYANO. (I. 6). Ridona alla testa ed ai capelli bianchi il primitivo colore bianco, cattano bianco, impedisce la caduta, promuove la cre-scita, e dà loro la forza e bellezza dei giovani.

Toglie la forfora e tutte le impurità che possono essere sulla testa, ed è da tutti preferito per la sua efficacia, gentilezza, da moltissimi certificati e per vantaggi di cui facile applicazione. — Bottiglia L. 6. — per posta L. 9. — 4 bottiglie L. 30. Franco di porto.

Diffidare dalle falsificazioni, esigere in presenza marca depositata.

COSMETICO CHIMICO ROYANO. (I. 7). Ridona alla testa ed ai capelli bianchi il primitivo colore bianco, cattano bianco, impedisce la caduta, promuove la cre-scita, e dà loro la forza e bellezza dei giovani.

Toglie la forfora e tutte le impurità che possono essere sulla testa, ed è da tutti preferito per la sua efficacia, gentilezza, da moltissimi certificati e per vantaggi di cui facile applicazione. — Bottiglia L. 6. — per posta L. 9. — 4 bottiglie L. 30. Franco di porto.

Diffidare dalle falsificazioni, esigere in presenza marca depositata.

COSMETICO CHIMICO ROYANO. (I. 8). Ridona alla testa ed ai capelli bianchi il primitivo colore bianco, cattano bianco, impedisce la caduta, promuove la cre-scita, e dà loro la forza e bellezza dei giovani.

Toglie la forfora e tutte le impurità che possono essere sulla testa, ed è da tutti preferito per la sua efficacia, gentilezza, da moltissimi certificati e per vantaggi di cui facile applicazione. — Bottiglia L. 6. — per posta L. 9. — 4 bottiglie L. 30. Franco di porto.

Diffidare dalle falsificazioni, esigere in presenza marca depositata.

COSMETICO CHIMICO ROYANO. (I. 9). Ridona alla testa ed ai capelli bianchi il primitivo colore bianco, cattano bianco, impedisce la caduta, promuove la cre-scita, e dà loro la forza e bellezza dei giovani.

Toglie la forfora e tutte le impurità che possono essere sulla testa, ed è da tutti preferito per la sua efficacia, gentilezza, da moltissimi certificati e per vantaggi di cui facile applicazione. — Bottiglia L. 6. — per posta L. 9. — 4 bottiglie L. 30. Franco di porto.

Diffidare dalle falsificazioni, esigere in presenza marca depositata.

COSMETICO CHIMICO ROYANO. (I. 10). Ridona alla testa ed ai capelli bianchi il primitivo colore bianco, cattano bianco, impedisce la caduta, promuove la cre-scita, e dà loro la forza e bellezza dei giovani.

Toglie la forfora e tutte le impurità che possono essere sulla testa, ed è da tutti preferito per la sua efficacia, gentilezza, da moltissimi certificati e per vantaggi di cui facile applicazione. — Bottiglia L. 6. — per posta L. 9. — 4 bottiglie L. 30. Franco di porto.

Diffidare dalle falsificazioni, esigere in presenza marca depositata.

COSMETICO CHIMICO ROYANO. (I. 11). Ridona alla testa ed ai capelli bianchi il primitivo colore bianco, cattano bianco, impedisce la caduta, promuove la cre-scita, e dà loro la forza e bellezza dei giovani.

Toglie la forfora e tutte le impurità che possono essere sulla testa, ed è da tutti preferito per la sua efficacia, gentilezza, da moltissimi certificati e per vantaggi di cui facile applicazione. — Bottiglia L. 6. — per posta L. 9. — 4 bottiglie L. 30. Franco di porto.

Diffidare dalle falsificazioni, esigere in presenza marca depositata.

COSMETICO CHIMICO ROYANO. (I. 12). Ridona alla testa ed ai capelli bianchi il primitivo colore bianco, cattano bianco, impedisce la caduta, promuove la cre-scita, e dà loro la forza e bellezza dei giovani.

Toglie la forfora e tutte le impurità che possono essere sulla testa, ed è da tutti preferito per la sua efficacia, gentilezza, da moltissimi certificati e per vantaggi di cui facile applicazione. — Bottiglia L. 6. — per posta L. 9. — 4 bottiglie L. 30. Franco di porto.

Diffidare dalle falsificazioni, esigere in presenza marca depositata.

COSMETICO CHIMICO ROYANO. (I. 13). Ridona alla testa ed ai capelli bianchi il primitivo colore bianco, cattano bianco, impedisce la caduta, promuove la cre-scita, e dà loro la forza e bellezza dei giovani.

Toglie la forfora e tutte le impurità che possono essere sulla testa, ed è da tutti preferito per la sua efficacia, gentilezza, da moltissimi certificati e per vantaggi di cui facile applicazione. — Bottiglia L. 6. — per posta L. 9. — 4 bottiglie L. 30. Franco di porto.

Diffidare dalle falsificazioni, esigere in presenza marca depositata.

COSMETICO CHIMICO ROYANO. (I. 14). Ridona alla testa ed ai capelli bianchi il primitivo colore bianco, cattano bianco, impedisce la caduta, promuove la cre-scita, e dà loro la forza e bellezza dei giovani.

Toglie la forfora e tutte le impurità che possono essere sulla testa, ed è da tutti preferito per la sua efficacia, gentilezza, da moltissimi certificati e per vantaggi di cui facile applicazione. — Bottiglia L. 6. — per posta L. 9. — 4 bottiglie L. 30. Franco di porto.

Diffidare dalle falsificazioni, esigere in presenza marca depositata.

COSMETICO CHIMICO ROYANO. (I. 15). Ridona alla testa ed ai capelli bianchi il primitivo colore bianco, cattano bianco, impedisce la caduta, promuove la cre-scita, e dà loro la forza e bellezza dei giovani.

Toglie la forfora e tutte le impurità che possono essere sulla testa, ed è da tutti preferito per la sua efficacia, gentilezza, da moltissimi certificati e per vantaggi di cui facile applicazione. — Bottiglia L. 6. — per posta L. 9. — 4 bottiglie L. 30. Franco di porto.

Bucciadoro e l'Uomo

NOVELLE DI

UGO TOMMASINI

NOVE LIBRE.

EDIZIONE

VENETA

VENETIA

VENETIA

VENETIA

VENETIA

VENETIA

VENETIA

VENETIA

VENETIA

VENETIA

VENETIA

VENETIA

VENETIA

VENETIA

VENETIA

VENETIA

VENETIA

VENETIA

VENETIA

VENETIA

VENETIA

VENETIA

VENETIA

VENETIA

VENETIA

VENETIA

VENETIA

VENETIA

VENETIA

VENETIA

VENETIA

VENETIA

VENETIA

VENETIA

VENETIA

VENETIA

VENETIA

VENETIA

VENETIA

VENETIA

VENETIA

VENETIA

VENETIA

VENETIA

QUINTA ESSENZA DI CAMOMILLA BERTINI

Calore perché prima di mettersi a letto

prendere un bicchiere di questa

essenza di camomilla che dona

il sonno e calma il

cuore e dà un

sonno riposante e

calmo. Prezzo L. 1.50

per bottiglia.

Flacone Grande L. 3.00

per bottiglia.

Flacone Grande L. 3.00

per bottiglia.

Flacone Grande L. 3.00

per bottiglia.

Flacone Grande L. 3.00

per bottiglia.

Flacone Grande L. 3.00

per bottiglia.

Flacone Grande L. 3.00

per bottiglia.

Flacone Grande L. 3.00

per bottiglia.

Flacone Grande L. 3.00

per bottiglia.

Flacone Grande L. 3.00

per bottiglia.

Flacone Grande L. 3.00

per bottiglia.

Flacone Grande L. 3.00

per bottiglia.

Flacone Grande L. 3.00

per bottiglia.

Flacone Grande L. 3.00

per bottiglia.

Flacone Grande L. 3.00

per bottiglia.

Flacone Grande L. 3.00

per bottiglia.

Flacone Grande L. 3.00

per bottiglia.

Flacone Grande L. 3.00

per bottiglia.

Flacone Grande L. 3.00

per bottiglia.

Flacone Grande L. 3.00

per bottiglia.

Flacone Grande L. 3.00

per bottiglia.

Flacone Grande L. 3.00

per bottiglia.

Flacone Grande L. 3.00

per bottiglia.

Flacone Grande L. 3.00

per bottiglia.

Flacone Grande L. 3.00

per bottiglia.

Flacone Grande L. 3.00

per bottiglia.

Flacone Grande L. 3.00

per bottiglia.

Flacone Grande L. 3.00

per bottiglia.

Flacone Grande L. 3.00

per bottiglia.

ISTITUTO HUMBOLDTIANUM BERNA (Svizzera)

Scuola tecnica, ginevrina, commerciale, lingue moderne.

Preparazione alla licenza tecnica, licenza commerciale.

Corso speciale durante la vacanza estiva, in montagna.

Il Istituto, 15 luglio fino al 15 agosto di sedici (eventuali) mesi di altro luogo e moderno.

L'istituto, sotto il controllo dello Stato, sceglie i corsi ed i corsi e di conseguenza per la sua posizione saluberrima e tutti i comfort moderni.

Il Istituto, 15 luglio fino al 15 agosto di sedici (eventuali) mesi di altro luogo e moderno.

L'istituto, sotto il controllo dello Stato, sceglie i corsi ed i corsi e di conseguenza per la sua posizione saluberrima e tutti i comfort moderni.

Il Istituto, 15 luglio fino al 15 agosto di sedici (eventuali) mesi di altro luogo e moderno.

L'istituto, sotto il controllo dello Stato, sceglie i corsi ed i corsi e di conseguenza per la sua posizione saluberrima e tutti i comfort moderni.

Il Istituto, 15 luglio fino al 15 agosto di sedici (eventuali) mesi di altro luogo e moderno.

L'istituto, sotto il controllo dello Stato, sceglie i corsi ed i corsi e di conseguenza per la sua posizione saluberrima e tutti i comfort moderni.

Il Istituto, 15 luglio fino al 15 agosto di sedici (eventuali) mesi di altro luogo e moderno.

L'istituto, sotto il controllo dello Stato, sceglie i corsi ed i corsi e di conseguenza per la sua posizione saluberrima e tutti i comfort moderni.

Il Istituto, 15 luglio fino al 15 agosto di sedici (eventuali) mesi di altro luogo e moderno.

L'istituto, sotto il controllo dello Stato, sceglie i corsi ed i corsi e di conseguenza per la sua posizione saluberrima e tutti i comfort moderni.

Il Istituto, 15 luglio fino al 15 agosto di sedici (eventuali) mesi di altro luogo e moderno.

L'istituto, sotto il controllo dello Stato, sceglie i corsi ed i corsi e di conseguenza per la sua posizione saluberrima e tutti i comfort moderni.

Il Istituto, 15 luglio fino al 15 agosto di sedici (eventuali) mesi di altro luogo e moderno.

L'istituto, sotto il controllo dello Stato, sceglie i corsi ed i corsi e di conseguenza per la sua posizione saluberrima e tutti i comfort moderni.

Il Istituto, 15 luglio fino al 15 agosto di sedici (eventuali) mesi di altro luogo e moderno.

L'istituto, sotto il controllo dello Stato, sceglie i corsi ed i corsi e di conseguenza per la sua posizione saluberrima e tutti i comfort moderni.

Il Istituto, 15 luglio fino al 15 agosto di sedici (eventuali) mesi di altro luogo e moderno.

L'istituto, sotto il controllo dello Stato, sceglie i corsi ed i corsi e di conseguenza per la sua posizione saluberrima e tutti i comfort moderni.

Il Istituto, 15 luglio fino al 15 agosto di sedici (eventuali) mesi di altro luogo e moderno.

L'istituto, sotto il controllo dello Stato, sceglie i corsi ed i corsi e di conseguenza per la sua posizione saluberrima e tutti i comfort moderni.

Il Istituto, 15 luglio fino al 15 agosto di sedici (eventuali) mesi di altro luogo e moderno.

L'istituto, sotto il controllo dello Stato, sceglie i corsi ed i corsi e di conseguenza per la sua posizione saluberrima e tutti i comfort moderni.

Il Istituto, 15 luglio fino al 15 agosto di sedici (eventuali) mesi di altro luogo e moderno.

L'istituto, sotto il controllo dello Stato, sceglie i corsi ed i corsi e di conseguenza per la sua posizione saluberrima e tutti i comfort moderni.

Il Istituto, 15 luglio fino al 15 agosto di sedici (eventuali) mesi di altro luogo e moderno.

L'istituto, sotto il controllo dello Stato, sceglie i corsi ed i corsi e di conseguenza per la sua posizione saluberrima e tutti i comfort moderni.

Il Istituto, 15 luglio fino al 15 agosto di sedici (eventuali) mesi di altro luogo e moderno.

L'istituto, sotto il controllo dello Stato, sceglie i corsi ed i corsi e di conseguenza per la sua posizione saluberrima e tutti i comfort moderni.

Il Istituto, 15 luglio fino al 15 agosto di sedici (eventuali) mesi di altro luogo e moderno.